Una giovane morta, tre feriti a St-Vincent (pag. 14) ultima edizione

Anno 103 - Numero 64 · sabato 20 domenica 21 marzo 1971

STAMPA SERA

Juve (+Haller) contro il Torino ansimante

L'ultima segnalazione sul capo della congiura

Borghese sarebbe in Spagna nella casa di Otto Skorzeny

in sintesi

Assedio telefonico

MOSCA — La « Tass » afferma oggi che i « sionisti » americani hanno organizzato un « assedio telefonico » dell'ambasciata e degli altri uffici sovietici a Washington.

Argentina: quasi un "golpe"

BUENOS AIRES — Il presidente argentino Roberto Marcelo Levingston, sotto la pressione combinata della destra e della sinistra, ha sostituito il capo degli Stati Maggiori riuniti. In carica da appena nove mesi, è stato accusato di essere responsabile dell'inflazione, dell'ondata di terrorismo di sinistra e di scontento della classe operaia, e sta cercando con ogni mezzo di mantenere la sua posizione di capo del Regime militare argentino.

Pechino non ha fretta

LONDRA — La Cina popolare ha fatto ora le sue scuse alla Gran Bretagna per il saccheggio, ad opera di dimostranti, dell'edificio della missione britannica a Pechino nel 1967, quasi quattro anni fa.

Chichester si dimette

BELFAST — Il primo ministro irlandese James Chichester Clark ha confermato, dichiarandolo ai membri del suo governo, che intende dimettersi, a causa dell'atteggiamento del governo britannico da lui considerato « tiepido » di fronte al terrorismo.

Otto Skorzeny, l'ex colonnello delle SS che liberò Mussolini dal Gran Sasso, vive tranquillamente (e con molto denaro) in Spagna. Anche lui come Borghese fu un « eroe tenebroso » dei nazifascisti, un « eroe » che si macchiò di crimini di guerra e partecipò alla eliminazione degli ebrei. Ora, con pappagorgia e guance cascanti, mantiene ottimi rapporti con i « camerati » italiani (Telefoto United Press)

nostro servizio particolare

ROMA, sabato sera.

Junio Valerio Borghese è scomparso. Da ieri pomeriggio gli danno la caccia polizia e carabinieri di tutt'Italia, vengono controllati aeroporti e frontiere mentre è stata inviata una segnalazione anche all'Interpol nel caso si fosse rifugiato all'estero. Molto probabilmente, il « principe nero » deve essersi allontanato dalla capitale appe-

na si è diffusa la notizia delle indagini sul tentativo eversivo da lui organizzato. Quando giovedì mattina il magistrato, dott. Vitalone, chiese agli avvocati dell'ex comandante della « X Mas » repubblichina di far presentare entro le 11 il loro cliente in tribunale, Borghese doveva già essere al sicuro. Gli avvocati tornarono dal dott. Vitalone dicendo di non aver avuto il tempo di trovare Borghese ».

La presenza del « comandante » viene segnalata a Firenze, poi in zone limitrofe ai confini con la Jugoslavia, ma la voce più credibile lo farebbe trovare al sicuro in Spagna, in casa di Otto Skorzeny, l'uomo che liberò Mussolini sul Gran Sasso. La notificazione del mandato di cattura emesso dal dott. Vitalone non è certo tale da indurre Borghese a presentarsi spontaneamente alla polizia: accusato di « insurrezione armata contro i poteri dello Stato » e « istigazione a commettere delitti contro la personalità dello Stato », rischia l'ergastolo.

Alla fuga di Borghese il quotidiano socialista Avanti! dedica oggi un corsivo polemico chiedendosi: « Come è possibile che un cittadino accusato di complotto e di insurrezione armata, ricercato e perquisito, possa scomparire come se fosse partito per le vacanze? ».

Non hanno fatto comunque in tempo a godersi il sole spagnolo i tre collaboratori di Borghese, chiusi nel carcere di « Regina Coeli », contro i quali è stato emesso mandato di cattura per gli stessi gravissimi reati del « comandante ». L'ex maggiore dell'esercito Renato Orlandini, di 62 anni, l'ex ingegnere Mario Rosa, segretario organizzativo del « Fronte nazionale » di Borghese e l'ex tenente dei paracadutisti Sandro Saccucci avrebbero già confessato al magistrato, nel corso di interrogatori durati dieci ore, che un tentativo di « colpo di Stato » ci fu, nella notte tra il 7 e l'8 dicembre.

A raccontarla con distacco, fu una notte in cui si svolse una grottesca commedia. Eppure, il migliaio di uomini che si erano raggruppati in tre palestre a Montesacro, a Centocelle e nei pressi di Santa Croce in Gerusalemme, attendevano armati l'ora « X » per partire all'assalto del Viminale, sede del ministero dell'Interno, delle sedi della Rai-Tv, dei trasmettitori, e del Parlamento. Sembra che tutti i parlamentari, compresi quelli missini, dovessero essere arrestati. Ma i congiurati attesero invano fino alle 4 del mattino l'ordine di attacco. Qualcosa di imprevedibile era avvenuto e il « comandante » Borghese dovette tenere un'allocuzione in cui invitava tutti a tornarsene a casa. Pare che gli organizzatori del complotto fossero ...

Alberto Rapisarda

(Continua in 2ª pagina)

Bianconeri favoriti ma tutti i derby sono un po' matti

Vycpalek, il vice allenatore juventino, e Anastasi in un esercizio ginnico (I. Moisio)

L'arbitro è Gussoni

L'arbitro di Juventus-Torino sarà un trentasettenne di Tradate, Gussoni. E' laureato in medicina, ma alle domenica lascia i bisturi per correre sui campi di calcio (Moisio)

Domani centocinquantatreesimo derby torinese. La Juventus sta cercando di ritornare grande, il Torino si preoccupa di non diventare piccolo, anzi di non finire in B. Ma il fascino del derby rimane quello solito.

I bianconeri questa volta sono favoriti, perché sono più forti, perché sono più in forma e perché non dovranno giocare con l'affanno di dover assolutamente aggiungere punti alla loro classifica. Esistono, dunque, tutti i presupposti logici perché i bianconeri possano avere piena rivincita sulla sconfitta di novembre: Manca Furino, squalificato dal giudice sportivo dopo l'espulsione di Cagliari, ma rientra Haller, salvatosi da un ulteriore periodo di riposo trascorso in montagna, e smanioso di dimostrare che la sua esclusione dalla partita di andata con il Torino era stata inopportuna.

L'attacco della Juventus metterà a dura prova la difesa del Torino: questo, almeno nelle previsioni della vigilia, dovrebbe essere il motivo conduttore della partita. Haller, Causio, Anastasi, Capello e Bettega (cinque uomini la cui quotazione complessiva sul mercato è pari a due miliardi e mezzo di lire) contro Castellini, Zecchini, Fossati, Puia e Cereser.

I granata attraversano dunque difficili. Gli arbitri, la sfortuna e una strana sterilità offensiva li hanno cacciati in fondo alla classifica, ai confini con la zona retrocessione. Le prospettive non sono incoraggianti. Domani inoltre mancherà Sala (per la prima volta in quasi due anni da quando veste la maglia granata) e mancherà Agroppi. Entrambi squalificati, entrambi sono elementi di primo piano.

La posizione di Cade è in pericolo, Pianelli minaccia di andarsene a fine stagione, Paletti è in castigo e proprio stamane registriamo uno sfogo amaro di Bui il quale, convinto di essere poco simpatico al pubblico, manifesta l'intenzione di andarsene appena arriverà giugno.

Detto questo bisogna considerare il carattere capriccioso del Torino che spesso ha saputo reagire proprio nelle situazioni più difficili. E poi si sa: tutti i derby sono un po' matti.

Franco Costa

(Servizi sportivi da pag. 10 a pag. 12)

Ancora nevicate in montagna e pioggia in pianura

Auto travolta da una slavina?

La disgrazia sarebbe avvenuta a Foppolo in Val Brembana - Difficili ricerche nella zona per la continua caduta di valanghe - Anche in Riviera maltempo - In Sicilia invece è cominciata la primavera autentica: 20° e i primi bagni

Una nuova ondata di maltempo si è abbattuta su tutta l'Italia del Nord, proprio in coincidenza del « ponte » di San Giuseppe. Copiose nevicate in montagna e pioggia fitta sulla pianura e in Riviera: molti che avevano progettato un lungo weekend sono rimasti a casa. Nel Sud Italia, invece, è esplosa finalmente la primavera. In Sicilia il termometro ha superato i venti gradi ed è cominciata la stagione dei bagni.

Per le prossime ore il bollettino meteorologico non prevede sostanziali mutamenti. Ancora pioggia sulle regioni settentrionali con nevicate sulle Alpi oltre i 1500 metri e sulle cime più alte degli Appennini. La temperatura, per un flusso di aria calda proveniente dall'Africa, dovrebbe segnare un sensibile aumento soprattutto al Sud e sulla Sicilia.

LOMBARDIA — Pioggia uggiosa su tutta la regione: la circolazione procede a rilento anche se l'esodo di San Giuseppe, proprio a causa delle condizioni del tempo, è risultato molto meno massiccio degli scorsi anni. Foppolo, il principale centro turistico invernale del bergamasco, è ancora isolato dalle slavine. Si teme che sotto una di esse sia rimasta sepolta un'auto con due o più persone a bordo.

Foppolo è l'ultimo paese della Val Brembana. Da giovedì ha preso a nevicare con intensità e ieri alle 13 il centro è rimasto bloccato da una grossa slavina, alta un paio di metri e molto profonda. Un automobilista milanese, scampato per poco al pericolo, appena giunto a Foppolo ha riferito di aver superato, poco prima della caduta della slavina, una « Bianchina » verde targata Pavia o Milano, con a bordo due o più persone. A Foppolo la « Bianchina » non è arrivata e d'altra parte non risulta neppure che sia tornata indietro, cioè verso i paesi di Valleve e di Branzi.

Le ricerche dell'auto scomparsa risultano difficili, anche perché dopo la prima slavina ne sono cadute numerose altre. Nel pomeriggio di ieri si è cercato di rimuovere la neve utilizzando pale meccaniche, ma poi si è dovuto desistere perché vi era la costante minaccia che precipitassero nuove valanghe. Stamane all'alba i lavori sono ripresi a ritmo molto intenso, ma per ora non si hanno notizie della « Bianchina ». L'auto potrebbe anche essere stata spazzata via dalla strada e scaraventata nel burrone.

PIEMONTE — Dappertutto il cielo è plumbeo, sulla pianura piove in continuazione. Nell'Alessandrino la precipitazione continua senza interruzione da tre giorni ed il livello dei corsi d'acqua è sensibilmente aumentato. Sulle colline del Monferrato la pioggia cade frammista a neve. La circolazione è difficoltosa anche perché in molte zone, soprattutto nel Vercellese, è calata una fitta nebbia.

Maltempo anche in montagna. Nelle alte valli del Cuneese l'altezza della neve fresca supera il mezzo metro e numerose borgate sono temporaneamente isolate. Si teme la caduta di valanghe per l'aumento della temperatura. Mezzo metro di neve anche sulle montagne del Verbano, addirittura novanta centimetri al Sestriere, dove però la bufera è ora cessata.

Nevica come in pieno inverno a Cervinia, Courmayeur, Gressoney, Champoluc e La Thuile. Oltre i 1200 metri di altitudine il manto di neve fresca supera i quindici centimetri. La visibilità sui massicci alpini è ostacolata da una spessa coltre di nubi. Il quadro non potrebbe essere più sconcertante per le migliaia di turisti che affollano la Valle d'Aosta e che in gran parte sono stati costretti, anche stamane, a disertare le piste.

Il freddo è pungente, non solo in alta montagna (—16 al Plateau Rosa, —12 al Rifugio Torino) ma anche a Courmayeur, dove si è a 0, a Cervinia, Champoluc e Gressoney con —3. Ad Aosta il termometro segnava nelle prime ore di stamane +3. La transitabilità sulle strade laterali si svolge con l'ausilio delle catene o di pneumatici antineve. Normalmente transitabili le statali del Monte Bianco, del Gran San Bernardo e di Cervinia.

LIGURIA — Tempo autunnale su tutta la Riviera: pochi i turisti con gran delusione degli albergatori che avevano sperato in arrivi massicci per le feste di San Giuseppe. Su tutta la costa piove, il mare è molto agitato e la temperatura si aggira sugli 8-9 gradi. Nevicate sulle montagne dell'entroterra.

Una valanga a Trento travolge sei persone: un morto

(a pagina 14)

La sciagura nel campo minerario delle Ande

Nel Perù come al Vajont mille morti tra il fango

nostro servizio

LIMA, sabato sera.

Da più di 24 ore si continua a scavare febbrilmente nel fango dove sorgeva il campo minerario di Chugar, nelle Ande, 90 chilometri da Lima, spazzato via da

un'immensa frana che ha travolto ogni costruzione e anche un numero non ancora precisato di persone. La polizia parla di circa 500-600 morti, ma per la società che gestisce la miniera il bilancio sarebbe ancora più tragico: attorno ai mille morti.

Le speranze di trovare ancora in vita almeno qualche minatore travolto dalla frana diminuiscono ora per ora. Il campo è situato in una zona estremamente impervia, raggiungibile soltanto a piedi, con un viaggio di molte ore. Le proibitive condizioni del tempo impediscono alle squadre di soccorso di servirsi degli elicotteri per cui ogni aiuto viene portato con estrema difficoltà. Inoltre l'immensa massa di fango ha interrotto ogni via d'accesso al campo costringendo i reparti dell'esercito, i vigili del fuoco e i volontari civili a giungervi attraverso un passo situato mille metri più in alto.

Una squadra di tecnici è intanto [illegible] sul posto per cercare di stabilire le cause della sciagura. Dai primi accertamenti pare che l'inizio della terribile frana sia dovuto ad una leggera scossa sismica che ha fatto rompere gli argini di un lago situato sopra al campo minerario. Le acque, precipitate giù dalle rive, si sono trasformate in un [illegible] di fango che è sceso [illegible] giù dalla collina travolgendo tutto quanto incontrava sul suo cammino.

Alle 4,30 di giovedì mattina un mare di fango, acqua, rocce, alberi si è abbattuto sul campo minerario sommergendolo. La frana ha raso il piccolo villaggio distruggendo le abitazioni, gli uffici, la scuola e il mercato. Soltanto coloro che erano già usciti al lavoro o erano per strada si sono salvati, gli altri, che erano ancora [illegible] nelle baracche, sono stati travolti dall'immensa [illegible] di fango.

La frana ha anche completamente isolato il centro minerario. Per ore nessuno è potuto scendere a valle per comunicare quanto era successo e chiedere aiuto. Gli abitanti del villaggio sono rimasti a combattere contro la furia degli elementi e a cercare di strappare alla morte i loro parenti. Soltanto ieri sono giunte le prime squadre di soccorso.

Sono stati mobilitati in tutto il paese reparti dell'esercito e inviati sul posto assieme a molti agenti di polizia, vigili del fuoco e numerosissimi civili volontari. [illegible] Il ministro della Sanità [illegible] generale [illegible]

(Continua in 2ª pagina)

Il complotto di estrema destra

Polemiche per la fuga di Borghese

(Segue dalla 1ª pagina)

[illegible] della pre[illegible] di [illegible] di [illegible] e [illegible] a Roma la quel giorni [illegible] delle [illegible] del [illegible] due giorni dopo.

I congiurati [illegible] in [illegible], [illegible] del [illegible] e della «[illegible]», ex appartenenti alla «X Mas», alla «divisione Monterosa» e alla «brigata Rossa». Ma tra costoro c'erano anche [illegible] degli ex paracadutisti. Il personaggio più enigmatico di questi ultimi dovrebbe essere l'ex tenente Sandro Saccucci, uno degli arrestati [illegible] una «lista di proscrizione» con nomi di comunisti e simpatizzanti del pci, [illegible] trovata tempo fa nella sezione del pci di Ostia.

Abbiamo conosciuto personalmente Sandro Saccucci quando conducevamo una inchiesta su un campeggio paramilitare da lui organizzato nell'agosto scorso [illegible] di Rieti. [illegible] anni, atletico, bruno, dalla stretta di mano vigorosa, Sandro Saccucci si [illegible] di dimostrare che il campeggio per ex paracadutisti ed aspiranti [illegible] di sospetto. Ma il giovane ex tenente dei «parà» aveva già esplicitamente dichiarato quali fossero le sue simpatie politiche nell'estate del 1970, al congresso nazionale delle associazioni d'arma. Intervenuto come segretario della sezione romana dell'«Associazione nazionale paracadutisti», Saccucci disse: «Attorno al tricolore si possono raccogliere tutte quelle [illegible] unitarie, pratiche e di intervento che in qualsiasi situazione di emergenza sono, saranno e debbono essere per la vera e nuova Italia».

Ora il magistrato cerca oltre 25 persone. Ma sicuramente il cerchio di coloro che dovranno essere sottoposti a «provvedimenti restrittivi», come dice il dott. Vitalone, si allargherà. **a. r.**

Il capo della polizia a Milano per l'inchiesta

dal corrispondente

Milano, sabato sera.

Magistratura, polizia e carabinieri di Milano continuano le indagini sul fallito tentativo eversivo che avevano in animo di organizzare elementi della destra extra-parlamentare per rovesciare le istituzioni democratiche. L'inchiesta, coordinata dal procuratore aggiunto della Repubblica Veltri, si svolge nel massimo riserbo e non è possibile sapere più di quanto è già stato detto: nomi nuovi non ce ne sono e a quanto pare a Milano il «Fronte» del principe Borghese ha pochissimi simpatizzanti, quasi tutti ex repubblichini di Salò.

Gli inquirenti cercano invece di stabilire se l'organizzazione politica di estrema destra abbia ottenuto aiuti in denaro da esponenti del mondo economico e finanziario milanese. Subito dopo la costituzione del «Fronte», Valerio Borghese avrebbe infatti inviato a Milano i suoi uomini di fiducia in cerca di denaro.

Ieri è giunto a Milano il capo della polizia, Vicari, che si è intrattenuto a lungo in questura. Lo scopo della visita, secondo quanto è stato comunicato, era solo quello di incontrarsi con agenti e funzionari impegnati nella lotta contro la malavita e congratularsi per i successi ottenuti. **g. m.**

Il delegato romano del «fronte nazionale» fermato dalla Questura

ROMA, sabato sera.

L'ufficio politico della questura ha fermato, perché «indiziato di reato», Giovanni De Rosa, laureato in Scienze economiche e commerciali, nato a Molfetta il 20 novembre 1910 e residente a Roma in via Costa-Magna 56.

Giovanni De Rosa era il delegato romano del «fronte nazionale», è sposato e ha un figlio di 17 anni. Il De Rosa è stato accompagnato alle 10.30 da agenti dell'ufficio politico a Palazzo di Giustizia dove è stato interrogato dal dr. Claudio Vitalone. (Ansa)

Le ricerche a Trieste

Trieste, sabato sera.

(l. s.) L'ipotesi che Valerio Borghese potesse essere presente a Trieste, ha cominciato a prendere corpo nella serata di ieri allorché si seppe — in forma non ufficiale — che la polizia di Trieste era stata messa in allarme da una segnalazione proveniente da Venezia.

Il misterioso personaggio sarebbe stato visto transitare in una Mercedes nera sulla Venezia-Trieste. A rafforzare tale ipotesi concorrono alcune circostanze particolari. A Trieste, infatti, risiedono alcuni suoi vecchi amici, ex ufficiali repubblichini della marina della X Mas che operò al comando di Borghese anche nella Venezia Giulia, con particolare riguardo nel Goriziano, dove trucidò molti partigiani italiani e sloveni.

Alcuni di questi amici di Borghese oggi sono uomini saldamente piazzati nella marina militare, nel mondo armatoriale e nelle forniture navali e dispongono di larghi mezzi patrimoniali.

Tra i mercanti dello sci c'è stata una grande paura

Solo le nevicate di primavera salvano la "saison" in Savoia

dal nostro inviato

Megève, sabato sera.

Quale rischio hanno corso quest'anno gli avveduti mercanti francesi della neve! Di restare senza merce proprio nel periodo migliore per gli affari, e cioè quello pasquale, quando una massa considerevole di belgi, olandesi, tedeschi, italiani e naturalmente francesi consuma — come un solido breakfast — una prima, ma già consistente parte delle vacanze.

Di neve quest'inverno ne scese parecchia, ma con un lieve ritardo rispetto alle solite cadenze, sicché — proprio com'è accaduto in valle d'Aosta — il cosiddetto bianco mantello invernale non poté aderire perfettamente al suolo e fu in gran parte lacerato da successive bufere di vento. In febbraio a Courchevel le condizioni delle piste erano addirittura critiche, nonostante l'attenta, scrupolosa manutenzione. Dappertutto affioravano spuntoni rocciosi, il fondo era durissimo con frequenti tratti di ghiaccio. «*Dove andremo a finire?*» — commentava Gilles de la Rocque, general manager dell'organizzazione turistica —. *L'annata già non si può dire florida per le generali condizioni economiche. Se si salta la Pasqua, la buona santa Pasqua con tutti gli alberghi pieni, i ristoranti premiti, i negozi affollati, i maestri presi d'assalto come dinette cinematografiche in un centro balneare, sarà uno sfacelo*».

C'è un Dio, naturalmente, anche per i mercanti della neve che ha mandato qualche spruzzatina, un po' stentata, per rattoppare il bianco mantello. Ora con le feste congiunte di Pasqua e di Pentecoste la gran giostra si avvia a girare vorticosamente con un bel *tourbillon* di milioni.

Nonostante il gran rischio appena evitato, gli imprenditori del ramo non sono intimoriti. Non pensano affatto di ridimensionare gli ambiziosi piani da tempo elaborati per trasformare questo settore della Savoia in una cittadella dello sci. Courchevel, Val d'Isère-Tignes, La Plagne, Meribel rappresentano ora un potenziale turistico d'importanza mondiale con non meno di ventimila posti letto globali per gli ospiti, impianti modernissimi, ottime piste e soprattutto con l'aiuto d'una splendida *reclame*.

Ma il presente non è nulla nei confronti d'un futuro ormai vicino, che si chiama Val Thorens. Si definisce in realtà Val Thorens il complesso montuoso posto nel triangolo che ha per vertici Landebourg - Moutiers - St-Jean de Maurienne ed abbraccia le tre valli di Courchevel, Meribel e St-Martin (dove già è in attività il piccolo centro sciistico di Les Menuires). Lo sfruttamento si è arrestato finora sino alla prima metà di questa splendida zona alpina — ideale per lo sci anche estivo essendovi alcuni rispettabili ghiacciai — ma tutto è pronto ormai per passare alla seconda fase e cioè all'utilizzazione turistica dell'entro-terra, che comprende numerose valli e valloncelli secondari nel tormentato massiccio della Vanoise.

Val Thorens diventerà certamente la capitale francese dello sci. E' una posizione strategicamente buona per attirare anche la clientela italiana, in particolare quella torinese. Fra qualche anno infatti ci sarà il tunnel stradale del Frejus e da St-Jean de Maurienne a Val Thorens sarà costruita una strada di penetrazione trasversale che, pur scavalcando un colle ad altitudine superiore ai duemila, si pensa di poter mantenere aperta tutto l'anno.

* *

Sempre bella, sempre chic, Megève riunisce anch'essa in questo periodo i suoi amatori, che non sono in genere sciatori spericolati, ma piuttosto i tipici signori francesi di mezza età, discretamente importanti e ben forniti, con l'accompagnamento di mogli e figli — oppure con la più discreta scorta di giovani segretarie. La vecchia piazzetta del municipio, dove sostano le carrozzelle truccate da slitte, diventa dalle cinque di sera in poi la passerella per la sfilata d'obbligo. Sulla piazzetta si affaccia una vecchia, dignitosissima caffetteria-pasticceria nella quale per l'ora del tè i tavolini sono assegnati con sfumature di etichetta.

Chi compisse una gita *week-end* in questo settore savoiardo troverebbe forse molto più attraenti del nucleo semiurbano di Megève, i villaggetti e i deliziosi *chalets* che si trovano sparsi lungo la strada tra Megève e Finmet. Questo decoro edilizio, intaccato da rarissime eccezioni, dovrebbe essere portato d'esempio nelle nostre vallate alpine.

Remo Griglié

La tragedia nel Perù

(Segue dalla 1ª pagina)

ro, è partito ieri da Lima alla testa di un convoglio di automezzi carichi di medicinali, viveri, coperte e tende.

Come abbiamo detto non si conosce ancora il numero delle vittime, mentre è noto quello dei feriti, relativamente basso: cinquanta in tutto, già ricoverati negli ospedali o nei centri di pronto soccorso dei paesi vicini. Le squadre di soccorso lavorano 24 ore su 24, senza mai concedersi un momento di tregua, per cercare di liberare dal fango il villaggio sommerso, ma sono sempre minori le speranze di trovare qualcuno in vita sotto le macerie.

Finalmente stamane il tempo su tutto il Perù è migliorato e gli aerei dell'aeronautica militare hanno potuto alzarsi in volo e paracadutare sulla zona colpita dal disastro alcune casse con medicinali e viveri. Ma le ultime notizie, giunte frammentarie e imprecise, data la difficoltà dei collegamenti, fanno pensare che la stima delle vittime fatta dalle autorità sia inesatta. Ormai quasi tutte le fonti sono concordi nell'affermare che circa un migliaio di persone è rimasto imprigionato dalla frana e sinora soltanto i cinquanta feriti sono stati tratti in salvo. Ieri sera i soccorritori avevano recuperato 241 salme, delle quali 160 di bambini.

r. s.

Direttore di giornale fermato dai colonnelli

ATENE, sabato sera.

La polizia ha fermato nella sua abitazione il direttore del quotidiano ateniese «To Vima», George Romeu. «To Vima» è un giornale di ispirazione liberale, fortemente critico nei confronti del regime dei colonnelli.

Due settimane fa a Romeu era stato impedito di andare in Iraq con un gruppo di altri giornalisti. Negli ambienti ateniesi si ha la tendenza a considerare l'arresto odierno di Romeu come un gesto intimidatorio nei confronti del suo giornale, per indurlo a tenere una linea meno critica nei confronti del governo.

Duecento km di piste convergenti su Courchevel

COURCHEVEL, sabato sera.

(r. g.) Molti possessori di alloggi e miniallogi (che in Francia sono intellettualmente chiamati «studios») li affittano attraverso agenzie specializzate, serie ed efficienti. Ce ne sono a Courchevel che per sei-sette mesi all'anno lavorano intensamente. E' quasi impossibile trovare uno «studio» libero; bisogna generalmente prenotarlo con mesi e mesi di anticipo. I fitti, rispetto al livello italiano, sono parecchio cari: un alloggetto con quattro posti letto, piccolo bagno e cucinino nello stesso edificio d'un hotel di prima categoria, costa press'a poco diecimila lire al giorno. I prezzi diminuiscono sostanzialmente per gli alloggi più vasti affittati in società da due o tre nuclei familiari, arrivando ad un minimo di 1000 lire per posto letto.

I temporanei inquilini non hanno spese extra per luce, gas, acqua; trovano l'alloggio relativamente pulito e in ordine, ma non ricevono durante il soggiorno alcun servizio. Lenzuola e asciugatoi si possono avere in affitto.

Il «domaine skiable» di Courchevel è vastissimo e meraviglioso. Tra qualche anno diventerà insuperabile quando saranno realizzati tutti i collegamenti con la valle di Meribel con quella di Les Menuires e con il complesso (già progettato) di Val Thorens, vera megalopoli dello sci. Fin d'ora comunque i quattro settori orografici che gravitano sui tre nuclei di Courchevel (Courchevel 1850, Moriond, Courchevel 1550) offrono piste splendide e lunghissime, con varie caratteristiche.

Nel massiccio della Saulire ci sono i percorsi più impegnativi come il couloir Allais (quest'anno non praticabile per scarsità di neve), mentre nel massiccio della Loze sono state tracciate discese vertiginose (Jean Blanc, Bouc Blanc, Bouc du Midi). Molto interessanti gli itinerari tra il massiccio di Moriond — dove c'è un lungo e spaziosissimo plateau — e il massiccio di Rulley. Complessivamente le piste sono 70 per un totale di circa 200 chilometri. Con innevamento normale e con neve primaverile la lunghezza diventa incalcolabile per le infinite, possibili varianti.

Inappuntabile l'organizzazione per la battitura delle piste che dispone di un imponente parco macchine. Molto moderni e razionali gl'impianti di risalita che consistono in alcune ovovie di base (rapidissime, con cabinette a quattro posti) e in decine di skilift. La quasi totalità degl'impianti appartengono al Dipartimento della Savoia che li gestisce direttamente; vi è comunque la possibilità d'un abbonamento generale o frazionato in settori. Sarebbe troppo lungo elencare le varie combinazioni; come esempio-tipo diremo che l'abbonamento settimanale costa intorno alle 23 mila lire.

DICK TRACY E IL BUON PAPA'

RIASSUNTO — I titolari di un'agenzia di pubblicità sono stati uccisi a rivoltellate nel loro ufficio: è la vendetta di un papà un po' troppo affettuoso, seccato che la figlia non abbia vinto un concorso propagandistico di bellezza. Ce n'è abbastanza per impegnare Dick Tracy a fondo.

(Copyright «Chicago Tribune» e «Stampa Sera»)

37 — (continua)

donne confidenziale

A chi si addicono gli shorts

LI METTO O NON LI METTO?

Senta Berger li preferisce così (Foto Team)

Pascale Petit così in short (Foto Pepe)

Allora, questi shorts, dove, come e quando li indosseremo senza apparire troppo provocanti, o peggio, ridicole? Danno uno sguardo senza malizia alla nuova moda. Intanto, non tutti gli hot-pants sono adatti come [illegible]. Almeno la maggior parte delle donne può perciò adottarli a tempo e a luogo. Esistono modelli moderati nelle misure. Quelli eccessivamente mini o troppo aderenti, lasciateli alle mannequins e alle giovanissime.

● *Vediamo quelli vietati — i calzoncini quasi volgari, cioè cortissimi, coloratissimi, lucidissimi e aderentissimi non saranno indicati in città. Questo tipo di short è riservato solo alle vacanze al mare o alle serate in discoteca. Sconsigliabili per la città anche i modelli «pop», con ornamenti di borchie e [illegible], di fiori e [illegible].*

● *Sono accettabili invece, a molte donne, quelli più ampi, a pagliaccetto, a gonna-pantalone moderatamente [illegible]; quelli che sembrano mini gonne a pieghe ampie o a plissettature e che comunque assomigliano di più ad una mini che ad un paio di pantaloncini. Solo questi modelli saranno adatti alla città. Si potrà accompagnare con giacche in stile classico di linea maschile o cardigan.*

● *Accanto ai calzoncini, potranno essere corrette soluzioni ancora più accessibili. Un «hot-pants» sarà indossato sotto una gonna in parte aperta o sotto un abito chemisier con la gonna abbottonabile. I mini-pantaloni appariranno così moderati e meno «pericolosi» perché in parte resteranno nascosti.*

● *Fra le idee nuove della moda, abbinate allo stile dei «calzoncini caldi» è stata inventata la tunica maxi da giorno: spaccata ai due lati, lunga i fianchi. Sarà l'ideale per le più timide che potranno indossarla sopra gli shortissimi. La tunica è adatta anche per la sera, ma in velluto o in jersey, di «linea cinese», con il collo ai piedi e gli alamari.*

● *La tuta-short è ideale invece per le grandi occasioni. Essa va in maglia di lana, in velluto, in chiffon o in organdis, trasparente o [illegible], chiffonata e ricamata o semplicissima. Portata con calze grosse e opache e con scarpe allacciate alla caviglia si addice alle donne dai 15 ai 45 anni purché alte, proporzionate o per lo meno sottili. Questo tipo di abbigliamento che sarà di grande moda non verrà condizionato, come quello da giorno, dall'età e dalla figura.*

u. s.

Domani a pranzo

RISOTTO ALL'ANGUILLA — Molto saporito, anche se un poco greve allo stomaco, questo risotto sarà bene prepararlo per il mezzogiorno e non per la sera a meno che si tratti di cene di estate seguite da molte ore di ballo o di nuoto in divertimento. Per quattro persone occorrono due anguille da 250 grammi, 300 grammi di riso, un gambo di sedano, una carota, una cipolla, due cucchiai di olio, due di salsa di pomodoro, sale, pepe, limone e noce moscata.

Trita la verdura fatela passare in un tegame con olio. Togliete alle anguille la testa, la spina e la coda, lasciando però la pelle. Mettetele nel tegame e lasciate insaporire a fuoco lento per alcuni minuti, indi aggiungete la conserva, stemperata in un poco di acqua perché sia più liquida, salate, pepate generosamente e fate cuocere a fuoco lento con il tegame coperto fino a che le anguille siano quasi spappolate. Versate poscia il riso ed aggiungendo ogni tanto un poco di brodo fate cuocere per una ventina di minuti, infine aggiungete ancora la noce moscata ed un poco di limone grattato. Da tenere ben a mente che con il riso cotto assieme al pesce, di qualunque qualità esso sia, non deve assolutamente essere aggiunto il formaggio grattato. E' questo un errore purtroppo comune.

Adele

oggi festeggiamo

S. Claudia; S. Sandra martire; S. Addolorata; S. Eufemia; S. Teodosia.

OGGI sabato, 20 marzo: il Sole è sorto alle 6,23 e tramonta alle 18,42. La Luna fa l'Ultimo Quarto alle 3,31.

Qui c'è un consiglio

● Le macchie di muffa dai libri scompaiono lavandole con una soluzione di ipoclorito di potassa.

● I licheni sulla corteccia degli alberi si possono far morire bagnando la superficie del tronco e dei rami che ne sono coperti con latte di calce.

● I gargarismi (mattina e sera) con il tè molto forte, usato tiepido, sono una cura preventiva contro il mal di gola.

● Le mani molto sporche vanno preventivamente unte di vaselina e poi lavate con acqua e sapone.

● L'acido citrico, usato con parsimonia fa sparire completamente le macchie di ruggine.

detto fra noi

Il mio ragazzo non sa baciare

Lettera della sig.na F.D., Genova:

«Esco con un ragazzo di 21 anni che non sa assolutamente baciare, mi bacia come se fossi un muro e, anche così, di rado. Io sono abbastanza [illegible], passiamo interi pomeriggi assieme, ma a volte, io so come una donna deve baciare un ragazzo, però temo di perderlo se glie lo dico e non vorrei».

Chi sa, insegni. Se l'allievo è normale e interessato alla materia, imparerà prestissimo. Diversamente, meglio lasciarlo al suo analfabetismo amoroso.

Lettera della signora F. D., Torino:

«Rapine, sequestri di persona, liquidazioni di conti da parte della mafia, delitti della gelosia e come non bastasse delitti sempre più frequenti compiuti da folli. Come si possono lasciare in circolazione tanti alienati? Sono stata enormemente scossa dalla fine spaventosa di quella povera Giovanna Almo trucidata con venti coltellate in pieno giorno e in una strada del centro di Torino, via Pietro Micca numero 3. Abito poco distante e incontravo spesso la ragazza, qualche volta ci siamo anche parlate. Non l'ho mai vista in compagnia di uomini e ritengo false tutte le accuse che il miserabile assassino rovescia su di lei per crearsi delle attenuanti (e cercando infangare i morti, tanto non protestano). Ho anch'io una figlia di circa vent'anni e penso che ormai certe sciagure possono capitare tutte noi madri. Ho sempre un brivido quando passo davanti al portone numero 3 e forse perché l'ho conosciuta non riesco a togliermi dalla mente quella poverina».

Una giovine assassinata cui si può dare un volto e una voce è *più morta*, per noi, d'una vittima anonima. Ho conosciuto anch'io Giovanna Almo. Quasi ogni giorno — compresa la vigilia del raccapricciante delitto — suonava alla nostra porta sul far dell'una, recando plichi e materiale che riguardavano *Borsa d'arte*, la rivista presso cui lavorava. Una ragazza come tante, bionda, gentile, graziosamente anodina, vestita modestamente, un pochino difettosa nel passo e tuttavia sempre di furia, quasi avesse i cani dietro. Una volta che glie lo feci osservare disse, ridendo: «Li ho davvero». Non erano cani, era un pazzo. Dopo, mi sono fatta un cruccio di non avere spinto oltre il discorso, stabilito un rapporto umano con la frettolosa messaggera, intuito che avesse le ore contate. Guardiamo le persone senza vederle.

Pamela Tiffin e Lando Buzzanca nel nuovo film «Chi giudica mia moglie...» si baceranno per 4 minuti ininterrotti

Crediamo che il dramma abbia dei sintomi premonitori, come l'influenza. E crediamo pure che altri sintomi ci permettano d'identificare i mostri o i pazzi. Non è così. La madre che brucia vive le sue bambine *per far dispetto al marito*, ha «una faccia tranquilla e distesa», leggiamo. Quanto ai pazzi, di solito vengono etichettati ufficialmente a strage compiuta. Vien fuori allora, ma soltanto allora, che avevano già dato segni di squilibrio mentale: come Bruno Portigliatti, l'assassino dell'[illegible], come Gianni de Matteo che ha sfondato il cranio dello zio ottantenne, come Santo Azzolino che si è arso vivo davanti alla moglie.

Lo sapevano le famiglie? «Le famiglie — mi diceva il medico condotto d'un paesino delle Langhe che fu teatro d'una di queste ecatombi domestiche — si trincerano dietro l'illusione del nervoso. Poverino, non farebbe male a una mosca, quando gli passa il nervoso piange ed è finita. [illegible] Napoleone o il Padreterno, mentre lasciano a piede libero i pazzi pericolosi».

Ma non è vero che si entri in manicomio «come niente». Prova ne sia quel certo Otello Archilei, di Roma che, sentendosi fuori squadra, ha chiesto invano d'esser ricoverato a Santa Maria della Pietà. Il fatto stesso che si considerì matto, lo fa apparire un simulatore, in quanto i veri matti non riconoscono d'esser matti. Sono criteri vecchi d'un secolo, però validi tutt'oggi. Temiamo anzi che tutt'oggi una tecnica da laboratorio capace di stabilire se e quando un malato mentale sia da considerarsi [illegible]

Lettera di «Nata nel '53», Novara:

«Il mio ragazzo mi ha lasciato, sono tremendamente delusa, da giorni piango e vedo tutto nero. Dovrebbe dirmi quanto durano, in genere, questi dispiaceri d'amore».

L'espace d'un jeune homme (di un altro).

Lettera di «Luciana», Livorno:

«Nella piccola azienda che abbiamo impiantato avanti finora mia madre e io (siamo orfani di padre) da qualche mese lavora anche mio fratello minore, che non ha voluto continuare gli studi. E' insolente, accentratore e fa di tutto per mettermi da parte. Gli voglio bene e non intendo umiliarlo, ma che fare?».

Superarlo. Essere più intelligente, più svelto, più furbo, più istruito, meglio vestito, meglio informato di lui. Impari una lingua estera. Si aggiorni sulle novità che possono far progredire il vostro laboratorio. Da questa continua emulazione uscirete migliorati tutti e tre (inclusa l'azienda).

Clara Grifoni

IL CORPO ITALIANO DELLE POLIZIOTTE COMPIE 10 ANNI

Maxi, in nome della legge

Una ragazza in maxicappotto di pelliccia nero con il cappuccio sul capo per ripararsi dal freddo, da alcune ore passeggia lungo i marciapiedi di corso Francia. E' carina, capelli biondi, occhi azzurri: molte auto si accostano, il guidatore dice qualche cosa, poi riprende la marcia. E' quasi l'una, da una via laterale giungono alcuni giovani, anche loro si fermano. La ragazza accetta di entrare in un caseggiato adibito a dormitorio. Parla a lungo con loro, scherza, ride.

Finalmente si qualifica: «*Sono un'assistente di polizia, o mi dite dove si trova Rita Perno o vi faccio portare tutti in Questura, fuori ci sono due autoradio*». I giovani in un primo tempo credono ad uno scherzo ma di fronte alla tessera che la giovane mostra impallidiscono. Qualche ora dopo la dodicenne Rita Perno, fuggita di casa con il fratello di 9 anni, veniva rintracciata. Il racconto di questa giovane traviata dalle circostanze e dall'ignoranza è fra i più raccapriccianti: più di quaranta uomini senza scrupoli hanno abusato di lei e conoscevano la sua età.

I giornali per più giorni hanno parlato di questa storia accaduta a Torino e noi l'abbiamo voluta ricordare per parlare della Polizia femminile a un decennio dalla sua fondazione. In Italia si cominciò a parlare di un corpo di «Vigili del fanciullo» nel 1946 in un convegno nazionale per la Protezione morale, ma la prima concreta iniziativa veniva annunziata alla Camera nel 1955 con la proposta di legge dell'on. Dal Canton che chiedeva la costituzione di un Corpo di polizia femminile, del resto già operante in altri Paesi democratici. Si chiedeva più esplicitamente l'istituzione di un corpo specializzato di polizia che si occupasse delle piaghe più penose della società, riguardanti i minori e che, con spirito materno, rappresentasse una linea intermedia di collegamento fra la durezza delle leggi e regolamenti che la polizia deve osservare e quella della comprensione umana.

Dopo molte discussioni fra Camera e Senato la legge veniva infine approvata con voto unanime solo alla fine del 1959. I primi concorsi avvennero nel '60 e l'anno successivo l'Italia ebbe le sue 103 ispettrici di Polizia e 450 assistenti. A dieci anni di distanza il numero non è mutato: una donna poliziotto ogni 113.968 abitanti (a Torino una ogni 133 mila).

La poliziotta in maxi pelliccia accompagna la dodicenne Rita Perno fuggita di casa

I loro compiti sono innumerevoli, basti pensare a quello della prevenzione sulla prostituzione minorile. Numerosi servizi di vigilanza vengono effettuati nelle zone solitamente frequentate da peripatetiche e in quei luoghi dove si radunano invertiti sessuali i quali, purtroppo, trovano modo di irretire i ragazzi. Una sorveglianza attenta anche intorno alle scuole o nei giardini pubblici.

Nei fatti più gravi le «agenti» devono agire con tatto negli interrogatori dove sono coinvolti donne e fanciulli, autori vittime o testimoni di reati sessuali; la presenza del personale femminile in genere rasserena gli interessati, consentendo di riportare alla realtà versioni di fatti in un primo momento falsati per una istintiva difesa del proprio pudore.

Non si contano poi i casi di criminalità minorile, dal furto d'auto alla rapina. In dieci anni la polizia femminile della Questura di Torino ha denunciato all'autorità giudiziaria per questi reati 3280 minori. Le fughe da casa sono sempre in crescendo: a Torino nel 1963 si erano allontanati in un anno 685 ragazzi, nel '70 — sette anni dopo — la cifra si è quasi raddoppiata (1019).

Il consenso per l'opera svolta dalla Polizia femminile è unanime. Ci sarebbero però ancora molte cose da fare, sale cinematografiche o da ballo da controllare costantemente, arginare la diffusissima stampa pornografica e in modo particolare impedire il lavoro dei minori. Ma il numero delle poliziotte è quello che è. Le condizioni sono difficili.

Alvaro Gili

stasera leggiamo

Alla ricerca del vino genuino

«L'Unione italiana vini» di Milano ha curato anche quest'anno l'edizione della carta dei vini e delle strade d'Italia. Si tratta d'una carta geografica e stradale in scala 1:1.250.000 — stampata dall'Istituto Geografico De Agostini di Novara — in cui è indicata la posizione delle zone di produzione dei 145 principali vini tipici italiani, distinguendoli in bianchi, rossi e rosati, da dessert.

La carta è completata da una tabella di chiarimenti, da un elenco di altri 54 vini tipici meritevoli di citazione, dalla lista delle 84 denominazioni d'origine controllata finora in applicazione e delle altre 54 denominazioni in attesa di riconoscimento.

Sul retro sono indicate le migliori vendemmie dell'ultimo decennio, fino a tutto il 1969, per 110 vini tipici italiani. La nuova carta dei vini e delle strade d'Italia, come [illegible] delle migliori annate dei vini italiani, è stata curata dal dott. Antonio Niederbacher, direttore dell'Unione italiana vini e della rivista Enotria, agronomo, giornalista, accademico della vite e del vino e membro del Comitato nazionale per i vini d'origine. L'opera di carattere divulgativo offre un panorama enologico sintetico ma completo e tecnicamente aggiornato, [illegible] anche coloro che si recano in automobile a scopo turistico, delle diverse regioni vinicole del nostro Paese. [illegible]

g. b.

I grandi solisti alla rassegna internazionale

Mr. Jazz s'è fermato a Bergamo

dal nostro inviato

BERGAMO, sabato sera.

Quattro gruppi hanno aperto ieri sera la rassegna del Jazz di Bergamo, giunta così alla terza edizione. Sulle scene del teatro Donizetti, acclamati da un folto e festoso pubblico, sono apparsi: il trio del pianista bolognese Marco Di Marco, il «Paul Bley and Annette Peacock show», il quartetto di Joe Venuti e in chiusura il «Circle» di Chick Corea. Di Marco è un musicista in costante ascesa, cui certamente ha giovato la collaborazione di due «partners» di classe, come il batterista francese Charles Saudrais e il bassista Jacky Samson.

Fedele alla scelta della sua denominazione, Paul Bley, ha quindi presentato il suo «show» elettronico, accompagnato dalla moglie Annette (ex Peacock). Bley, si sa, è stato fra i primi jazzisti a tentare la nuova strada aperta dal «free». Quando tutti lo additavano come successore del grande Bill Evans, Paul ha cambiato tutto, abbracciando il «verbo» di Coleman Ayler e compagni. La sua è stata, allora come oggi, una scelta deliberatamente intellettuale, sofferta ma soprattutto meditata. Se si può fare un'accusa a Paul Bley è di essere un jazzista che trasforma la sua musica in un fenomeno di cultura: se ne è avuta conferma anche ieri sera. La macchina elettronica che dilata, distorce, dilania i suoni, creando atmosfere ora apocalittiche, ora mistiche, condiziona forse il jazz di Bley nel ghetto degli esperimenti. Musica da laboratorio? Non proprio.

Si ritorna all'antico con il violino di Joe Venuti: gli animi si placano e si ode anche qualche sospiro di sollievo. I tradizionalisti versano qualche lacrima di commozione. Il vecchio Joe, grande «show-man», fa spettacolo, bella musica e tutti sono contenti.

In chiusura, ancora clima di «suspense» con il «Circle» di Corea. Il gruppo è di recente costituzione: da quando Chick e Dave Holland hanno lasciato il complesso di Miles Davis. Prima impressione: un alternarsi di momenti affascinanti, di esperienze quasi ipnotiche e poi di sofferenze auditive quasi insopportabili. Una sola regola: la libertà quasi totale concessa ai quattro musicisti. Un criterio: l'intuizione, la spontaneità. Forme, tempo e ritmo nascono puramente dal gioco dei rapporti fra i musicisti, dalle diverse fasi della loro intesa. Il prodotto: una stimolante sintesi jazz-musica contemporanea.

Franco Mondini

Un rompicapo orientarsi in certe zone della città

Scusi, che via è?

Troppe targhe sono diventate del tutto illeggibili

All'angolo di molte strade mancano le targhe o sono illeggibili

Dice uno psicologo americano che chiedere informazioni a un passante è una buona azione. «L'interrogato — scrive quell'esperto — vi sarà grato di avergli chiesto la strada. Se avrà saputo darvi l'informazione, si sentirà utile, buono, solidale con i suoi simili».

Quante «buone azioni», allora, si scambiano fra loro i torinesi? Moltissime, considerato che in alcuni quartieri della città è possibile sapere solo da volenterosi passanti in che via o piazza o corso ci si trovi. Nella sola zona tra il corso Massimo d'Azeglio e Santa Rita, in un rapido giro abbiamo trovato incroci stradali a decine senza le prescritte targhe toponomastiche.

Talvolta le targhe «c'erano»: l'imperfetto è importante. Il tempo ha provveduto a ridurle a rettangoli di legno o di marmo su cui solo una minuziosa ispezione permette di ritrovare tracce di antica scrittura. Altre volte è lo smog a favorire le buone azioni dello scambio d'informazioni tra torinesi: il nome della via è coperto da un'impenetrabile crosta nera.

Le occasioni di sentirsi buoni non mancano, dunque: all'assessorato continuale competente, non deve mancare la gratitudine della città.

Su alcune case le indicazioni mancano o sono poco visibili

temperatura di oggi

massima	+ 6,7
minima	+ 4,5

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna) + 4,6; ore 8 + 4,5; press. 732,4; umidità 90%. Cielo coperto. Previsioni: perturbazione, pioggia in pianura; venti deboli; visibilità buona; temperatura [illegible]. Temperatura a Caselle: mass. + 7, min. + 4,7; ore 8, + 5,3.

Denuncia ai carabinieri di Cambiano

E' scomparsa la figlia dell'operaio di Santena accusato di maltrattamenti

Ha 15 anni - Insieme con la sorella era già stata vittima della morbosa gelosia paterna - Ora si è fidanzata, teme una vendetta

A Santena una ragazza di quindici anni è scomparsa ieri di casa. Tempo fa era stata protagonista di un clamoroso fatto di cronaca. Il padre, morbosamente geloso di lei e della sorella diciassettenne, aveva aggredito e picchiato a sangue la moglie perché aveva consentito alla figlia maggiore di fidanzarsi. Era stato arrestato dal maresciallo Bispini dei carabinieri di Cambiano. Da allora tutta la famiglia vive nel terrore che l'uomo sia scarcerato: «Quando verrà a casa, commetterà una strage», dicono.

Terrorizzata la quindicenne ha deciso di andarsene. E' uscita verso le diciannove: «Vado al cinema». Aveva con sé pochi spiccioli. Non ha più fatto ritorno. Durante la notte la madre, angosciata, l'ha cercata in tutti gli ospedali della città e della cintura. Nulla. Stamane è andata a denunciare la scomparsa ai carabinieri. Finora non è stata trovata nessuna traccia.

La quindicenne è Giuseppina Romeo, abita a Santena in via Trinità 4 insieme con la madre Teresa Martino, di 40 anni, la sorella maggiore Carolina, diciassettenne, e altri quattro fratelli minori.

Il padre, Pasquale Romeo, di 43 anni, non abita più con loro da quasi un anno. Vive solo a Moncalieri, in via Cavour 54. E' un violento, spesso si ubriaca, per questo è già stato ricoverato in una clinica psichiatrica.

Quando viveva insieme con la famiglia, aggrediva spesso la moglie e i bambini quando tornava alticcio dall'osteria. Alla fine la moglie ha deciso la separazione. Se n'è andata con i figli. Pensava che il marito l'avrebbe lasciata in pace. Non è stato così: l'uomo non aveva smesso di perseguitare la famiglia. Con una vecchia motocicletta raggiungeva Santena, attendeva per strada le due figlie maggiori, fuori della scuola, o all'uscita della fabbrica dove Carolina lavorava.

Le rimproverava aspramente per il loro modo di vestire, per il loro comportamento, inventava episodi assurdi e le accusava di colpe inesistenti. Pare che approfittasse di ogni occasione per dedicare particolari attenzioni alle due ragazze.

La situazione era precipitata con il fidanzamento della maggiore: in quell'occasione si era presentato alla moglie e l'aveva selvaggiamente aggredita. I vicini di casa, allarmati dalle grida, avevano telefonato ai carabinieri che lo avevano tratto in arresto.

Da allora Giuseppina sembrava aver riacquistato la tranquillità. Ma in famiglia si parlava spesso della possibilità che il padre ottenesse la libertà provvisoria e ricominciasse le persecuzioni. Alla fine la ragazza, che nel frattempo ha conosciuto un giovane di Cambiano con cui esce spesso, ha deciso di andarsene. Ora è scomparsa senza lasciare traccia.

Teresa Martino in Romeo

Il padre Pasquale Romeo

Si presenta a Collegno "Ricoveratemi: sono impazzito di dolore,,

E' un invalido sconvolto dalla morte della figlia - Aveva già tentato di uccidersi

Scomparso da giovedì sera, l'uomo che dieci giorni fa aveva cercato d'impiccarsi per la morte della figlia quindicenne, è stato ritrovato. Non ha più tentato il suicidio. Dopo aver girovagato per un giorno intero, si è presentato all'ospedale psichiatrico di Collegno: «Ricoveratemi — ha detto — vi scongiuro. Non ne posso più: sono impazzito di dolore». Si chiama Severo Lastoni, ha 46 anni, abita con la moglie e un figlio di 18 anni in strada del Molsino 116.

Il 3 marzo Noemi, 15 anni, sua figlia, è stata investita da un'auto sotto casa. L'hanno portata in ospedale, ma non c'era nulla da fare. E' arrivata morta. Severo Lastoni, un invalido che da dieci anni praticamente è senza un lavoro stabile, non si è più ripreso. Girava per la casa inebetito, ripetendo il nome della figlia scomparsa.

La sera dopo, tornando a casa, il primogenito Carlo, tornitore, ha trovato il padre impiccato ad una trave della camera da letto. Senza perdere un attimo di tempo con un coltello ha reciso la corda. L'uomo respirava ancora. In ambulanza l'hanno portato all'Astanteria Martini. Qualche giorno dopo era di nuovo in piedi ed è potuto tornare a casa.

L'altra sera moglie e figlio al ritorno dal lavoro non l'hanno più trovato. Preoccupati si sono messi alla ricerca dello scomparso presso amici e parenti: nessuna traccia. Hanno denunciato la fuga alla polizia, ma temevano il peggio: «Questa volta — commentavano tra i familiari — si è ucciso davvero».

Stamane, invece, la telefonata dagli ospedali psichiatrici e l'incubo è svanito. Severo Lastoni ha chiesto spontaneamente d'essere ricoverato.

Severo Lastoni, 46 anni

Ladri d'auto arrestati a Bussoleno e Sestriere

Tre ladri d'auto sono stati arrestati dai carabinieri all'alba in Valle Susa. Verso mezzanotte Carmelo Milazzo, 34 anni, barista di Susa, mentre serviva alcuni clienti, notava che la sua automobile, con uno sconosciuto al volante, spariva verso Bussoleno. Balzato su una vettura di un amico, dopo un velocissimo inseguimento, raggiungeva il ladro. Questi fuggiva a piedi, veniva raggiunto ed ingaggiava con lui una furibonda lotta.

Il ladro aveva la peggio e veniva arrestato dai carabinieri di Bussoleno. E' Enrico Sigotti, 34 anni, agricoltore, abitante a Chiomonte, coniugato.

Al Sestriere, alle 4, una pattuglia di carabinieri sorprendeva due giovani mentre rubavano sulle automobili di due turisti torinesi, ferme davanti agli alberghi. Avevano già preso radio e altri oggetti. Bloccati e portati in caserma, sono stati identificati in due giovani operai della Riv, Giovanni Peirot, 23 anni, abitante ad Inverso Pinasca ed Aldo Trun, 22 anni, abitante a Villar Perosa. Sono stati arrestati.

Trova la cliente morta sul letto nell'albergo

Probabilmente è stata stroncata da un infarto - Altro fatto: pensionato cade, picchia il capo e muore

Una donna è morta per infarto in un albergo. E' Beatrice Bertini, 64 anni; separata dal marito, viveva con i parenti in via Accademia Albertina 35. Era stata dimessa da un convalescenziario dopo un intervento che le aveva causato un ematoma al capo. Per stare più tranquilla, aveva deciso di trascorrere alcuni giorni in albergo e aveva preso dimora mercoledì scorso al Canaletto, in via Accademia Albertina 5.

Ieri sera alle 21,30, preoccupato perché non l'aveva vista in tutta la giornata, il proprietario dell'hotel è andato a bussare alla sua porta. La donna non ha risposto. Con la chiave di servizio l'uscio è stato aperto. La Bertini era a letto, con gli occhiali, il giornale tra le mani, morta.

★ Vincenzo Mastantuono, 60 anni, ricoverato al centro assistenziale del municipio in via delle Primule 7, è morto la scorsa notte per trauma cranico.

Mentre la moglie Palma Durso lo accompagnava nei servizi, ha perso l'equilibrio ed è caduto battendo la testa. Inutile ogni soccorso. Il corpo è stato inviato all'Istituto di Medicina legale per l'autopsia.

★ Un allievo carabiniere della caserma Cernaia, Giovanni Martino, 23 anni, è stato trasferito ieri dall'ospedale militare al Centro rianimazione delle Molinette. Dopo l'iniezione di vaccino trivalente al petto gli era venuta una febbre altissima, per la reazione dell'organismo. I medici dell'ospedale hanno sottoposto il giovane alla terapia di rianimazione; le sue condizioni sono migliorate in serata, ma la prognosi è riservata.

★ E' morto alle Molinette Tommaso Ferro, 75 anni, Castagnole Piemonte, via Garibaldi 23. Caduto dalle scale della sua abitazione aveva riportato un forte trauma cranico.

Oggi al mercato

Merci e mercati al kg.	Porta Palazzo	Corso Racconigi	Corso [illegible]	Corso Sebastopoli
ORTOFRUTTICOLI:				
carote	200-300	200-250	200-250	200-300
cipolle gialle	80-140	100-120	110-140	130-160
spinaci	150-250	250-300	250-300	200-400
catalogna	100-150	100-150	120-200	120-150
broccoletti	200-250	250-300	180-240	200-250
cime di rapa	150-200	150-180	150-180	140-160
finocchi	100-200	120-200	150-180	180-250
carciofi Sard. (cad.)	20-40	25-40	35-40	15-30
patate	80-90	70-90	80-100	80-100
lattuga insalata	200-250	200	250-400	250-400
cavolfiore delogiato	150-220	150-180	150-220	220-250
pere passacrassana	100-150	130-160	140-160	180-200
arance tarocchi	150-300	250-300	180-250	200-300
mandarini	300-400	200-250	150-300	300-400
mele golden	80-180	140-150	130-180	130-220
mele stark	100-180	100-150	110-150	130-220
mele renette	100-160	120-140	130-160	130-200
GRASSI:				
olio di oliva	620-800	650-800	550-800	600-800
olio di semi	330-420	370-420	370-420	350-420
burro	1400-1700	1500-1600	1400-1500	1500-1600
PESCE:				
merluzzi	300-400	300-400	300-350	300-400
acciughe	200-250	300	250-300	150-250
sarde	300	300	350-400	250-300
alici	200-250	350-400	350-400	300-400

Mercati generali (tra parentesi i prezzi di una settimana fa): carote 140-180 (100-180); cipolle gialle 45 (45-50); spinaci 150 (120); catalogna 65 (70); broccoletti 170 (160); cime di rapa 50 (45); finocchi 35-65 (40-65); carciofi Sardegna, cadauno 15-22 (15-20); patate 45-50 (45-50); lattuga 120-220 (130-180); cavolfiore delogiato 110-125 (120-150); pere passacrassana 80-120 (60-120); arance tarocchi 140-240 (130-240); mandarini 180-310 (220-290); mele golden 60-125 (60-130); mele stark 60-140 (60-140); mele renette 70-130 (60-120).

Carciofini

Tra le offerte speciali dei supermercati Pam, valide sino al 24 marzo, le confezioni da 300 grammi di carciofini tagliati sono in vendita a 340 lire anziché 390. Altri sconti sulla crema di vitello (L. 2020 al chilo), sono pagati alla frutta (L. 190 [illegible]) e pelati (L. 135 per la confezione da 800 grammi).

(A cura della cronaca di Stampa Sera)

Una nuova tecnica nell'assalto a Mappano

Neppure i banditi speravano di portarsi via tanti milioni

Per la prima volta i gangsters non si sono accontentati del denaro degli sportelli e sono scesi nella camera blindata - La banda Cavallero non era mai riuscita in una sola impresa, ad ottenere un bottino così cospicuo

Quando il rapinatore con il coltello ha spinto il direttore dell'agenzia dell'Istituto San Paolo di Mappano verso la scala che conduce nel sotterraneo alle camere blindate, non sperava che avrebbe trovato tanto denaro.

Lo ha raccontato lo stesso direttore, il rag. Aldo Indini: «*Ha spalancato gli occhi di fronte al denaro. Trentaquattro milioni tutti in un bel mucchio. Ha cominciato a caricarsi le mazzette sulle braccia, febbrilmente. Poi ha risalito le scale facendo i gradini a tre alla volta*».

Trentaquattro milioni per una rapina in periferia sono un colpo notevole, se si pensa che la famigerata banda Torielli, soppiantata poi da quella di Cavallero, si era posta come obiettivo prima di «ritirarsi in pensione» di raggiungere i cento milioni. Ed aveva compiuto una serie sconcertante di assalti. Eppure quando il dottor Sparta aveva fatto irruzione in via Morghen ed aveva trovato l'armadio con la refurtiva quasi intatta c'erano 60 milioni circa.

I quattro rapinatori di giovedì può darsi che siano alle prime armi, ma sono duri e preparati. Di colpi devono averne fatti sì e no tre o quattro e mai con tanta decisione e spavalderia, come l'altro giorno. In una sola impresa hanno raccolto un bottino che lo stesso Cavallero gli avrebbe invidiato. Il risultato è stato ottenuto con la decisione di scendere direttamente alle camere blindate. Ormai nelle casseforti degli uffici delle banche, facilmente raggiungibili, non si tengono più di tre o quattro milioni. Sommando che facilmente gli istituti bancari danno per scontato possano venire rapinate.

Ma la tecnica delle rapine è in continua evoluzione. Una volta non si parlava di ostaggi, ebbene da una rapina in Francia compiuta con gli ostaggi, Cavallero rubò l'idea che poi divenne praticamente la firma dei suoi colpi. Poi incominciarono gli assalti a due banche per volta e addirittura a tre, per sfruttare il marasma che si creava nella polizia chiamata quasi contemporaneamente in due o tre punti.

I banditi del Mappano hanno elaborato un piano preciso. Non hanno improvvisato nulla. Per convincere il direttore a scendere nel caveau un gangster ha incominciato a contare: «*Uno... due... tre...*» avvertendo: «*Conto fino a dieci poi sparo*».

«*Ha cominciato a contare lento — ha raccontato il direttore — e ad ogni numero puntava con il coltello il cassiere Pierfranco Riccardi. Prima di contare fino a sei. Per quanto prendiamo ci metterà al massimo dieci secondi. A me sono sembrate dieci ore. Al sei ho ceduto. Ho fatto un passo avanti. Io sono il direttore. I soldi sono sotto*». E alla prima incertezza il bandito mi ha esitato a puntare il rag. Indini rischiando di uccidarlo perché lo ha colpito in direzione del cuore.

Hanno sperimentato l'arma del ricatto: «*Continuo fino a dieci poi sparo*». Ed hanno fatto la tregua tattica in atto con le banche. «*Consegnate il denaro che è a portata di mano senza reagire per evitare spargimento di sangue*» sono le disposizioni delle banche da molti anni ormai. Ma ora se i banditi incominciano ad attaccare le camere blindate c'è il rischio che anche gli istituti bancari rivedano le loro posizioni. E' probabile che non siano più disposti a perdere trenta o quaranta milioni per colpo.

Il rag. Aldo Indini assistito dalla fidanzata

Picchia la moglie separata perché si rifiuta di consegnargli la lavatrice

Per una lavatrice elettrica, marito e moglie si sono azzuffati: la donna è finita al Maria Adelaide guaribile in 8 giorni. L'episodio è avvenuto ieri mattina, ma la donna, Angela De Vivo, di 31 anni, via Bologna 13, si è presentata in ospedale soltanto stamane.

Da tempo la De Vivo ed il marito Angelo Cardillo vivevano separati. Ora l'avvocato le ha consigliato di consegnare il mobilio al Cardillo. E questi ieri si è recato a ritirarlo. Tutto è andato liscio fino a quando l'uomo ha cercato di portarsi via anche la lavatrice.

«Questa l'ho comprata io con i miei soldi» — ha strillato la donna che fa l'operaia. Ma il Cardillo non voleva ascoltare ragioni. E si è scagliato su di lei colpendola a pugni e calci.

Due giovani arrestati per furto di bobine

Due persone, un uomo e una donna, sono state arrestate ieri dai carabinieri di San Giorgio Canavese. Sono Saverio Pirilli, 31 anni, residente a Chivasso e Wanda Parigot, ventiquattrenne, di San Giusto.

Il Pirilli è accusato del furto di bobine per cavi elettrici che erano state trovate la settimana scorsa durante una perquisizione nell'alloggio della Parigot. Otto bobine, del valore di 2 milioni, erano state rubate nel deposito merci della stazione ferroviaria di Crescentino.

Piombano con l'auto contro un albero

Due giovani sono rimasti feriti in un incidente stradale sulla statale del Sestriere, presso Morello. Sono Claudio Losano, 21 anni, alpino in servizio a Cuneo e residente a Pinerolo in piazza Garibaldi 2; e Dario Airgotti, 20 anni. Ieri rientravano a Pinerolo sulla «Alfa Romeo 1300» guidata dal Losano.

In una curva l'auto si è sfasciata contro un albero. I due sono stati catapultati in un prato.

taccuino della città

All'Unione Industriale lunedì alle 21, per il Club dirigenti vendite, conferenza con proiezioni di Benedetto Saturli sul tema: «Marketing: dai beni di largo consumo alle assicurazioni». Seguirà un dibattito.

«La potenza sacratrice dei colori»: la conferenza di Benedetto Lavagna annunciata per oggi al Piemonte Artistico Culturale (via Roma 360) sarà tenuta sabato 27 marzo alle 16.

Per il Seminario di cultura nord-americana il 29 marzo alle 17,30, alla facoltà di Lettere (via S. Ottavio 20), Ursula Brumm, docente di letteratura americana alla Freie Universität di Berlino, parlerà su «William Faulkner and History».

Farmacie aperte domani (ore 8,30-19,30): c. Vittorio Emanuele 34; v. S. Marino 60; v. Monginevro 106; v. San Donato 9; v. Garibaldi 24/26; p. Gran Madre di Dio 1; v. Monginevro 57; v. Bologna 260/A; v. Oropa 69; c. S. Maurizio ang. v. Torino; c. Vittorio Emanuele 78; v. Barletta 34/A; v. Nizza 354; v. Ogliastro 4; Grosseto 236; Galleria Umberto 1; v. Giolitti 36; c. Regina Margherita 134; c. Sempione 102 ang. v. Martorelli; v. Madama Cristina 30; v. Spallanzani 20; c. Sommeiller 34; v. Nicola Fabrizi 11; c. Francia 212; v. Lessona 29.

Autoriparazioni aperte domani (ore 8-12) — Officine: v. Gradisca 66 (tel. 325.680); v. Domodossola 65/E (tel. 772.620). Elettrauto: c. G. Agnelli 10 (telefono 360.381); p. Carlo Emanuele 21 (tel. 540.680); c. Trapani 69 (tel. 335.881). Servizio Fiat (ore 8-24): c. Bramante 15 (telefono 582.440); c. Francia 450 (telefono 721.641); c. Valdocco 15/17 (tel. 543.907) dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 20.

tutti gli spettacoli

7 giorni alla tv

Benvenuti sei forte come ballerino

Non siamo appassionati di boxe, tutt'altro, e le vicende dei forzuti che si prendono a sberle sul quadrato tra i muggiti e i fischi della folla ci interessano molto poco.

Comunque dovere di cronaca ci impone di rilevare che nel nostro consueto giro d'orizzonte settimanale il nome di Nino Benvenuti ricorre due volte.

La prima, sabato scorso. Debutta la rivista TEATRO 10, zeppa di ospiti d'onore, anzi, è uno spettacolo che è tutto un ospite d'onore dal principio alla fine, ed ecco il Benvenuti, libero e spavaldo, che fa coppia con Claudia Cardinale e partecipa ad un giochetto diretto da Mike Bongiorno, non solo, ma lo vediamo anche esibirsi come ballerino, in una danza che simula un incontro di pugilato, flessuoso e sufficientemente disinvolto con la gambetta in aria tra le perfette gambe delle ragazze di Don Lurio.

Mercoledì, il Benvenuti ricompare sul teleschermo. Ma, povero lui, quant'è mutata la danza: chi lo fa ballare è un tal Chirino e al posto della musichetta eseguita dal complesso dell'amabile maestro Ferrio c'è un sinistro suono di cazzotti, un ritmo cadenzato di sventole che s'abbattono senza pietà sull'ex campione incapace di trovare sul ring la millesima parte del brio sfoggiato in palcoscenico.

Noi non ci intendiamo di boxe, ma da quel che abbiamo visto riteniamo di poter chiedere legittimamente: non sarebbe ora di togliere questo Benvenuti dai vari manager e allenatori, e affidarlo invece ad un coscienzioso regista televisivo che lo istruisca a dovere, gli dia qualche particina nei varietà del sabato e gli apra le porte a piccole soddisfazioni artistiche, evitandogli la demolizione della faccia e le pessime figure sportive?

Ma tiriamo avanti. Cioè no, fermiamoci ancora a quella serata di mercoledì e annotiamo una singolare coincidenza. Nel pomeriggio s'erano diffuse, com'è noto, sinistre voci di un tentato colpo di Stato da parte di gruppi militar-fascisti. Il telegiornale delle 20 e 30 ne aveva dato — sia pure con la circospezione tipica della Rai — notizia ufficiale: e proprio mercoledì era programmato sul secondo canale il film di Zampa ANNI DIFFICILI, amarissima satira di Vitaliano Brancati sul fascismo e sull'arrendevolezza di troppi italiani di fronte alla dittatura mussoliniana.

Il film (che doveva, se non andiamo errati, intitolarsi Credere, obbedire, combattere: ma la zelante censura di allora lo vietò) non sarà un capolavoro, ma s'è confermato, dopo ventitré anni, un bel film, discutibile magari nella sostanza, tuttavia denso, mosso, polemico, un impasto sapiente di humour sferzante e di desolante drammaticità. Stupenda la prova di Umberto Spadaro, prova che non gli riuscirà più di ripetere nel corso di una lunga e dignitosa carriera: ed efficaci e convinti tutti gli altri, da Ave Ninchi a Massimo Girotti, da Aldo Silvani a Delia Scala che allora si chiamava Odette Bedogni, il suo vero nome. Ma la prestazione di Spadaro è di quelle che non si dimenticano: e non si può dimenticare l'espressione dolorosa e smarrita del suo viso nella celebre sequenza finale quando un soldato americano, mostrandogli una camicia nera acquistata come cimelio, gli chiede: «Paisà, me l'hanno fatta pagare duemila lire... è cara?», ed egli risponde sommessamente: «A me è costata molto di più...».

Veloce carrellata sul resto. Procede bene, con solennità ed equilibrio, il romanzo I BUDDENBROOK; «divertente» il film del lunedì, SETTE GIORNI A MAGGIO in cui il volubile regista Frankenheimer offre una vicenda fantapolitica di stile kennediano mentre un paio d'anni prima con Va' e uccidi aveva, con la stessa abilità tecnica e la stessa faccia tosta appresa ad Hollywood, modellato della fantapolitica di stile maccartista, o press'a poco; garbata ma esile sino all'inconsistenza la storia di GIALLO DI SERA dove ogni volta i fans di enigmi polizieschi sono messi sul gusto e poi regolarmente delusi da uno scioglimento puerile; accesa in BOOMERANG la discussione sulla narrativa rugiadosamente sentimentale di moda oggi (con Erich Segal che difenderà il suo Love story usando il medesimo ardore di un rappresentante che magnifichi il suo prodotto, poniamo una torta al miele pre-confezionata; e che si lascerà sfuggire di quando in quando strane affermazioni, come quella che non è mai esistito nessun libro che abbia avuto importanza e peso nell'evoluzione della umanità).

Registriamo la nuova sonante vittoria della torinese Casalvolone al RISCHIATUTTO: una concorrente un po' «posoisa», ma preparatissima, in grado di confondere e di annichilire schiere di rivali.

Ugo Buzzolan

la pagella TV della settimana

PRIMO CANALE	
Teatro 10	7
I Buddenbrook	7
Film del lunedì	7
Giallo di sera	5
Orizzonti	6
Tv 7	7
SECONDO CANALE	
Mille e una sera	7
Un gradino in più	5
Anni difficili	8
Boomerang	7
Rischiatutto	8
Eva	6

Domani l'anteprima a Saint-Vincent

Manfredi: "Mia moglie mi ha detto no, grazie,,

Nino Manfredi e la moglie all'anteprima del film «Per grazia ricevuta» (Telefoto)

nostro servizio

Milano, sabato sera.

Nino Manfredi insegue le «prime» del suo ultimo film «Per grazia ricevuta». Ieri era a Milano. Domani, a Saint-Vincent. E' felice, soddisfatto. Parla, parla, parla:

«Mia moglie doveva essere la Giovanna del mio ultimo film, ma ha rifiutato. Io sono sicuro che sarebbe stata bravissima, come lo è nella vita». Erminia Manfredi, alta, sottile, capelli castani sciolti, sorride: «Conosco bene Nino e so come diventa nervoso quando lavora, non avrei voluto perdere un marito. Io non so recitare, sì, sono stata indossatrice, ma per pochi anni, al massimo so muovermi. Eppoi ho due compiti più impegnativi: essere moglie e madre, perché strafare, quando mi è già andata bene come moglie di un attore?».

Ed ha ragione, raramente fra gli attori si trova una coppia così unita: si conobbero 18 anni fa a Milano presentati da Rosy Bonuguro, moglie dell'attore, si sposarono due anni dopo. Adesso hanno 3 figli e sono sempre insieme. Lui per far piacere alla famiglia di lei che è di Taormina sta costruendo un albergo sopra Mazzarò che probabilmente inaugurerà dopo il prossimo premio Donatello.

L'idea di questo film è venuta in mente a Manfredi tre anni fa quando i figli cominciarono a fargli domande sulla religione: «Con quella nonna che li vorrebbe sempre in Chiesa e noi che non ci andiamo mai, i poverini erano sbalestrati. Io li lascio liberi di scegliere. Giovanna la maggiore che ha 14 anni, è religiosa d'istinto, Luca invece voleva fare la prima comunione solo perché la nonna gli aveva promesso un regalo».

«Per grazia ricevuta» è ormai in circolazione. Manfredi è di nuovo al lavoro. In questi giorni sta interpretando la figura di un commissario nel film di Lizzani «Roma bene», è un filosofo che vede i peccatori che gli si presentano (fra questi la Casati) in chiave dantesca e li colloca nei vari gironi. «E' una parte breve e sono contento». Più impegnativo è invece il telefilm di Comencini «Pinocchio», «Io sono Geppetto e mi ispiro a Comencini che è un Geppetto nato. Poi vorrei girare un episodio come regista: "Merlo bianco", una idea azzardata: addirittura una trasposizione cinematografica delle "Metamorfosi" di Kafka. Subito dopo un affresco sulla libertà, come qualcosa di irraggiungibile».

Manfredi sospira «Ho quasi 50 anni e un giorno chiesi a Ruggeri come avesse fatto a diventare così bravo. Rispose che bisogna vivere 200 anni ma il nostro contratto è molto più breve».

Adele Gallotti

Steve Mac Queen sarà Papillon

Nizza, sabato sera.

(m. n.) Steve Mac Queen farà la parte di Henri Charrière, detto Papillon, nel film tratto dal libro omonimo del famoso ex forzato. Questa è la notizia che Papillon stesso, sbarcato ieri a Nizza da un aereo, ha dato ad alcuni giornalisti che erano andati ad incontrarlo.

L'attore Roy Glenn, di 56 anni, è morto per crisi cardiaca a Los Angeles. Tra i suoi film più recenti sono «Indovina chi viene a cena» e «Per salire più in basso».

questa sera alla TV — LA SCELTA DEI PROGRAMMI

Dal mago Zurlì al mago Herrera

PRIMO CANALE: oggi il Festival dello Zecchino d'oro - Stasera, l'allenatore ospite di «Teatro 10» - SECONDO: le favole di La Fontaine

Seconda «giornata» eliminatoria alle 17,45, sul Nazionale, del XIII mini-festival della canzone per bambini Lo zecchino d'oro, che va in onda dall'Antoniano di Bologna. Per la platea infantile delle grandi occasioni, dai generosi indici di gradimento, Cino Tortorella, in costume di «Mago Zurlì», presenta un altro gruppo di canzoni ed i loro giovanissimi interpreti che una farfalla-elicottero trasporta, per ogni escursione sul palcoscenico addobbato a prato fiorito. I sei motivi proposti oggi sono: «Il gamberetto Pietro», «Baby cow-boy», «Annibale, cannibale terribile» (con la «partecipazione straniera» di una bimbetta di 4 anni, figlia d'un diplomatico americano), «Quattro chiacchiere in famiglia», «Baciccia il pirata» e «Il caffè della Peppina».

I due della «Corriera del West» allo Zecchino

Suona l'orchestra del maestro Bussoli.

Alle 21, in Teatro 10, il nuovo varietà-passerella del sabato affidato alla consumata furberia di Antonello Falqui ed al galante presentatore Alberto Lupo che gli assicura il plauso incondizionato delle telespettatrici («Lei mi piace sempre» gli ha telefonato, dopo la prima puntata una signora ottantenne) presenta altri 6 ospiti più o meno d'eccezione che vengono a fare il loro numero e poi se ne vanno tra gli applausi.

La parte canzonettistica nazionale è affidata, stavolta, ad Iva Zanicchi, impegnata in una carrellata di successi internazionali, dal famoso «Let it be» dei Beatles a «Gelosia». Eliana Pittman, ballerina e cantante di fama mondiale interpreta, a sua volta, i motivi del folklore brasiliano, mentre José Feliciano farà seguire a «Che sarà», presentata a Sanremo, un personalissimo arrangiamento della famosa «Malagueña».

Il «quiz» vedrà Corrado interrogare Helenio Herrera e Bedy Moratti, mentre ad Enrico Montesano spetta il compito di far divertire il pubblico con un monologo comico (testo di Leo Chiosso e Giancarlo Del Re) che ricalca le orme del personaggio di Felice Allegria. Il complesso inglese dei Mungo Jerry riproporrà, infine, «In the summertime» e la recente «Santo Antonio, santo Francisco», anche questa di estrazione sanremese.

La rubrica d'inchieste AZ - Un fatto: come e perché, curata da Luigi Locatelli e condotta in studio da Ennio Mastrostefano, manda in onda, alle 22,15, un altro dei suoi documentari-dibattiti su un tema d'attualità.

* *

Sul Secondo lo spettacolo della serata per la prima ora è assicurato come sempre dall'antologia cinematografica Mille e una sera (ore 21,15) a cura di Mario Accolti Gil che trasmette la quarta ed ultima puntata dedicata alle Favole di La Fontaine raccontate dai disegni animati di Georges de la Grandière con divertenti interpolazioni dell'attore Paolo Poli.

Completa i programmi, alle 23,15 la replica della terza puntata dello sceneggiato Cristoforo Colombo. d. g.

Marionette Lupi — Oggi, domani alle 15 nel teatrino di via S. Teresa 5, replica del successo «Cappuccetto Rosso» con Gianduja.

oggi sul video

primo canale

17 —: Per i più piccini (Il gioco delle cose).
17,30: Telegiornale del pomeriggio.
17,45: La tv dei ragazzi (XIII Zecchino d'oro).
18,40: Sapere (Esistenzialismo).
19,10: Sette giorni al Parlamento.
19,35: Tempo dello spirito.
19,50: Sport - Cronache del lavoro.
20,30: Telegiornale della sera.
21 —: Teatro 10.
22 —: A - Z, un fatto: come e perché.
23 —: Telegiornale della notte.

secondo canale

18,30: Scuola aperta.
21 —: Telegiornale.
21,15: Mille e una sera (Le favole di La Fontaine).
22,15: Cristoforo Colombo (replica).
23,25: Sette giorni al Parlamento.

i programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 11: Santa Messa; 12: Rubrica religiosa; 12,30: E tu di chi sei; 13,30: Telegiornale; 14: A come agricoltura; 15: Sport; 16,15: Zecchino d'oro; 17,45: 90° minuto; 17,55: La freccia d'oro; 19: Telegiornale; 19,10: Calcio; 19,55: Sport - Cronache dei partiti; 20,30: Telegiornale; 21: I Buddenbrook; 22,10: Prossimamente; 22,20: La domenica sportiva; 23,10: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 18,15: Sport; 21: Telegiornale; 21,15: Per un gradino in più; 22,15: Cinema '71; 23: Prossimamente.

oggi alla radio

nazionale

Giornale radio: ore 14; 15; 17; 20; 24
13,15 La Corrida
14,00 Classic-jockey: F. Valeri
15,00 La conservazione della natura
15,20 Pennino Principe, la fisarmonica, le canzoni e la musica
15,50 Incontri con la scienza
16 — Sorella Radio
16,30 Serio ma non troppo
17,10 Gran Varietà
18,30 I tarocchi
18,45 Cronache del Mezzogiorno
19 — Una vita per la musica
19,30 Musica-cinema
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Jazz concerto
21,05 Radioteatro: Una giornata di sole di Giuseppe Dessì
21,40 Il poeta del nonsenso
21,50 Chiaro lontano
22,05 Dicono di lui
22,10 Compositori italiani contemporanei

secondo

Giornale radio: ore 13,30; 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30; 24
12,35 Canta il tenore
13,45 Quadrante
14 — Come e perché
14,05 Le canzoni di Sanremo 1971
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Roma a 45 giri
15,15 Saperne di più
15,40 Dischi oggi
16,05 Pomeridiana
18 — Come e perché
18,14 Angolo musicale
18,45 Schermo musicale
19,02 Le canzoni di casa Maigret
19,55 Quadrifoglio
20,10 Tosca di Giacomo Puccini
22,10 Avventure e disavventure di Piazza Vendôme
22,15 Le nostre orchestre di musica leggera
22,40 Hit parade de la chanson
23 — Bollettino per i naviganti
23,05 Dal V Canale della Filodiffusione: Musica leggera

terzo

Giornale radio: 16, 21
12,20 Civiltà strumentale italiana: Bonporti, Pugnani, Galuppi
13 — Intermezzo: Turina, Ponce, Lobos
14 — L'epoca del pianoforte
14,30 Concerto sinfonico. Direttore Antal Dorati, violinista Pinchas Zukerman
16,10 Musiche italiane d'oggi
17 — Le opinioni degli altri
17,10 Sui nostri mercati
17,20 Nicolai Rimski-Korsakov
17,40 Musica fuori schema
18,15 Cifre alla mano
18,30 Bollettino della transitabilità delle strade statali
18,45 La grande platea
19,15 Concerto di ogni sera: Chopin, Liszt, Hoffmann
20,20 L'approdo musicale
21,30 I concerti di Roma. Direttore Gabriele Ferro
22,25 La pace coniugale di Guy de Maupassant

gallerie e musei

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

APPRODO: espone Carlo Terzolo.
BERMAN (v. Arcivescovado 9/18, tel. 537.450): opere recenti di Ambrogio Vismara.
DANTESCA: Carlo Mattioli, disegni.
GALATEA: sculture di Fausto Melotti.
GALLERIA ACCADEMIA (v. Acc. Albertina 3): Luigi Pasteri.
GALLERIA DAVICO (G. Subalpina 30): «Scritture bianche», pers. di [illegible].
GISSI (v. Solferino 7, tel. [illegible]): Giuseppe Ajmone, personale. Orario 10-13 e 16-20.
HILTON (v. Arsenale 27, t. 531.936): personale di Giorgio Colleoni.
IL FAUNO: Alice Lucca.
LA BUSSOLA (v. Po 9): Casorati, mostra personale. Orario 10-13 e 16-20.
LA MINIMA (v. S. Carlo 173): Francesco Messina opera grafica.
MARTANO: espone Fausto Melotti.
SETTEBELLO (v. Gatto 6, t. 689.783): Mostra contemporanea.
QUAGLINO - INCONTRI (v. S. Carlo 137): espone Enrico Villani.
VIOTTI (via Viotti 8): Personale di Ilio Bertuzzi.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 «Le voci», «La strana coppia», J. Lemmon, W. Matthau (St. Uniti 1967, min. 115). Ediz. orig. senza didascalie.

LO SVILUPPO DELLA ZONA LEGATO ALL'INDUSTRIA E ALL'AGRICOLTURA

Canavese tra campi e ciminiere

Il rilancio di CIRIE'

In dieci anni la popolazione è salita di seimila abitanti - Non è una città-dormitorio ma un centro vivo e autonomo

dal nostro inviato

Ciriè, sabato sera.

Il Piemonte offre una straordinaria varietà paesaggistica e bisogna dirlo che la pianura attorno a Torino non dispone di bellezze panoramiche che, se pur meno evidenti e in certo senso meno clamorose, tuttavia hanno un loro fascino delicato e sottile. Così si può dire per tutto il contado che circonda Ciriè, si estende verso la zona collinosa della Vauda, e si sviluppa nelle campagne di Nole, di Mathi e attraverso Balangero raggiunge Lanzo. Qui già si hanno caratteristiche di economia e di panorama quasi alpino.

La storia piemontese ha lasciato anche in questa parte della regione chiare testimonianze di un passato che ancora si rivela nelle strutture architettoniche degli abitati, nelle chiese, in alcune opere d'arte, nelle vecchie ville. Si tratta di documenti ambientali, di relitti storici che riallacciano la realtà viva ed operante di oggi ad un passato che se pur non allinea fatti di tale rilievo da esser motivo di conoscenza diffusa e popolare, tuttavia lascia largo margine di studi e di interessi ai ricercatori curiosi della storia locale.

Se palazzo Doria di Ciriè, che oggi ospita la sede del Comune in belle e vaste sale affrescate, è una significativa prova dell'importanza che il centro ha avuto nel Settecento, altre ve ne sono che risalgono ad un'antichità addirittura dell'Alto Medioevo, come ad esempio la chiesa di San Martino, del secolo XI, elegante e suggestiva nelle sue pure linee architettoniche.

Le molte guerre che si sono succedute in Piemonte attraverso i secoli hanno portato a distruzioni ed a rovine, nonostante ciò è stato possibile conservare e tramandare alcuni monumenti che oggi ancora parlano di un passato fatti spento. Sono insomma le patenti di nobiltà di un ambiente che ha portato nell'oggi il ricordo di antiche glorie che sarebbe stolto non valorizzare.

Per questi motivi quanto si fa per conservare l'aspetto originario della parte più antica e storica del paese merita appoggio e considerazione. L'antica torre cilindrica, unica rimasta della cinta medioevale, le case dalle belle finestre monofore adorne di terracotta, i portici che tutte la percorrono conferiscono a Ciriè un aspetto inconfondibile. Sono il ricordo di un periodo di particolare floridezza quando, passato definitivamente alla Casa Savoia, ebbe da questi statuti e privilegi. Le antiche cronache ricordano che Ciriè aveva già nel 1360 ben 2565 abitanti ed era un decimo di Torino, allora poco più che un borgo di estrema povertà.

Il territorio comunale è solcato da molti canali, derivanti dalla Stura, che sono di grande utilità non soltanto per l'agricoltura ma anche per l'industria. Se la vita dei campi ha sempre importanza e dà ottimi risultati, tanto che queste terre sono ritenute tra le migliori sia per resa in colture di grano e granoturco sia per l'allevamento del bestiame, l'insediamento di molte industrie, avvenuto alla metà del secolo scorso, ha dimostrato l'operosità di questa gente tradizionalmente laboriosa, attiva anche nell'artigianato, che particolarmente a Grosso Canavese si è addirittura ampliato in piccola industria con i mobili e le famose sedie.

A favorire la trasformazione dell'economia locale da agricola ad industriale aveva dato l'avvio la costruzione della linea ferroviaria delle Valli di Lanzo, che in un primo tempo ha allacciato Torino con Ciriè per proseguire poi verso le valle. L'apporto di lavoro di un gruppo di svizzeri, intraprendenti e attivi, ha permesso la realizzazione di alcuni stabilimenti tessili e per la fabbricazione di nastri, trine — i caratteristici «bindelli» che un tempo facevano spicco sugli abiti e tipicizzavano quel genere di eleganza definita genericamente «torinese» — e di filature di seta. Sono poi seguite anche altre industrie, molte delle quali legate alla tessitura e all'abbigliamento: tintorie, concerie ed anche cartiere, segherie, officine meccaniche, tipografie. Così per gradi la zona è diventata tra le maggiormente industrializzate non del Torinese soltanto ma di tutto il Piemonte.

Oggi che Ciriè ha visto in dieci anni la sua popolazione salire di ben sei mila abitanti, si può dire che questo centro merita da parte delle autorità provinciali e regionali molta attenzione proprio per la sua capacità di richiamo e per la funzione non di città dormitorio, in rapporto alla vicina metropoli, ma per le sue caratteristiche di centro vivo ed autonomamente operante.

Alcuni problemi connessi allo sviluppo, il tempo nello spazio di due lustri, gli sono stati affrontati come per esempio, la costruzione di un nuovo ospedale zonale. Ad esso affluiscono i malati non soltanto dell'immediato circondario ma anche dalle tre valli.

Altri problemi sorgono relativamente alle scuole, se pur già molto è stato fatto: per fortuna una tradizione di cultura, che risale al secolo scorso, fa sì che i ragazzi siano tutti inviati alle scuole elementari e alle medie, e cerchino in seguito anche un'istruzione specializzata nel settore tecnico-commerciale e industriale.

Fognature, strade, sviluppi commerciali necessitano di un potenziamento anche se per esempio le comunicazioni vedono già una rete stradale ben articolata, tanto più ora che la costruzione della *direttissima* per le Valli di Lanzo ha liberato il traffico dalle punte più ossessive nelle giornate festive in primavera e nell'estate.

Alberto Vigna

Un originale design dello stabilimento Kartell, dalle morbide linee geometriche (Foto Grazia Neri)

Tesori d'arte nei paesi canavesani

Comunemente si dice che il Piemonte non offre molte bellezze in fatto di opere d'arte. Questo è un luogo comune che in realtà è del tutto infondato. Sovente si tratta soltanto di una mancata diffusione e valorizzazione di quelle opere, di rilevante interesse artistico, che esistono in numerosi centri del Piemonte e che meritano di essere visitate.

* *

Così è anche per il Canavese, una zona ricca di storia e di tradizione, che per il fatto di trovarsi a immediato ridosso di Torino viene a torto considerata priva di notevole opere artistiche.

* *

Ecco un elenco dei principali monumenti che è possibile contemplare a Ciriè.

Il Duomo, detto anche Chiesa di San Giovanni Battista, è stato iniziato verso la fine del XIII secolo. Ha la porta con decorazioni in cotto e con affreschi. Nell'interno si trova una Madonna di Defendente Ferrari, un Battesimo di Giovenone il Vecchio, una statua di San Ciriaco del 1485.

* *

La Chiesa di San Giuseppe fondata nel 1632, di stile barocco, è ricca di stucchi e marmi. Memorabile San Martino, chiesetta romanica del X-XI secolo, con affreschi. Nella Confraternita del Sudario si trova una tavola preziosa.

* *

Sulla strada verso Nole, infine, troviamo la chiesa di Santa Maria di Spinarano, con affreschi di un tale Magister Domenicus de la Marca de Ancona, risalente al XV secolo.

Il fenomeno del concentramento industriale

A Nole, un'altra fiorente cittadina canavesana, è scomparso - Solo una fabbrica di fruste, esportate in tutto il mondo
I problemi connessi alla necessità di più facili comunicazioni tra i centri della zona e i nuovi insediamenti industriali

Ecco due esemplari dell'artigianato locale: per fare un bravo «minusiere» ci vogliono almeno dieci anni, e non sempre il compenso è pari alla fatica (Publifoto)

dal nostro inviato

Nole Can., sabato sera.

Nole, poco distante da Ciriè e ad essa quasi collegata ininterrottamente dalle abitazioni, presenta a sua volta problemi quasi tutti connessi alla necessità di una maggiormente snellita possibilità di comunicazioni, dato il concentramento industriale che con la non lontana Mathi e con Balangero si sviluppa in linea ininterrotta sino a Lanzo.

A Nole, soltanto un'industria è scomparsa, quella un tempo fiorente della produzione delle fruste. Erano dirette in tutta Europa ma anche negli Stati Uniti e persino in Australia. Ancora a volte si trovano tra i campi filari di *bagolari*, gli alberi dai quali si tagliavano i flessibili e diritti rami per le impugnature delle *canne* sulle quali erano fissati i tenaci e solidi cinghiolini o le trecce di canapa con in cima il fiocchetto per lo schiocco. I vecchi ricordano che all'inizio del paese per molti anni ha resistito uno stabilimento dal quale uscivano fruste pregiate e ricercatissime per la loro solidità e durata. Ma chi frusta oggi i cavalli imprigionati nei cofani dei motori?

Anche se, per la vicinanza alla città, la zona potrebbe essere considerata quasi una estrema periferia, essa conserva caratteristiche da difendere e valorizzare in quanto testimonianze di modi di vita tipici di un ambiente che sta tra le caratteristica ecologica di pianura e quella di tipo alpino. Ecco perchè è necessario prestare attenzione e provvedere alle necessità di questi centri. E' un impegno che occorre rispettare nell'interesse di tutta una fascia produttiva importante per l'economia della Regione.

A. V.

BOCCE

"Pianelli Traversa" in souplesse

Il primo dei dodici *round* di qualificazione del campionato italiano per società a quadrette si è concluso ieri sera a Casale Monferrato col netto successo della formazione del Pianelli-Traversa (Granaglia, Andreoli, Barotto e Paletto) che nella partita finale ha superato un'altra formazione torinese, la Miaba (Gaidano, E. Botto, Cavassa, Quaglino) per 13 a 1.

La squadra di Granaglia, bissando il successo di dieci giorni fa ad Alassio nella gara di apertura, ha confermato di attraversare un ottimo periodo di forma e soprattutto di aver ritrovato un redditizio gioco di squadra; anche se si è soltanto agli inizi del campionato italiano, si può pensare che i «blu» di Cascine Vica hanno tutte le carte in regola per riconquistare quello scudetto tricolore che l'anno scorso hanno perso piuttosto malamente.

Nei turni precedenti la finale il Pianelli-Traversa aveva battuto il Campidoglio (Napoli) 13 a 8, il Fiat (Bragaglia) 13 a 10 e la Sampierdarenese (Bruzzone) 13 a 5. Degna di rilievo anche la prova fornita dall'altra finalista, la Miaba, che aveva superato la C. Colombo (Cereghino) 13 a 12, l'Andrea Doria (Sturla) 13 a 5 e la Biellese (Sonni) 13 a 1.

Questa la classifica dopo la 1ª giornata: 1. Pianelli-Traversa p. 6; 2. Miaba 4; 3. a 4. Sampierdarenese e Biellese 2; 5. Fiat, Italsider, Andrea Doria, Bocc. Nizza 1.

Domani e lunedì i bocciofili saranno di scena a Loano per la gara internazionale a quadrette (128 formazioni).

g. tol.

Grosso: minusieri si nasce

Il piccolo paese del Canavese è il centro di costruttori di mobili, esportati in tutta l'Europa - Ma l'antica tradizione sia entrando in crisi: molti fra i giovani preferiscono abbandonare il mestiere dei padri per entrare nelle fabbriche

dal nostro inviato

Grosso Can., sabato sera.

Per fare un buon artigiano del legno, uno di quei «minusieri» piemontesi che son famosi in tutta Europa, ci vogliono dieci anni almeno. Troppo tempo, dicono.

Alla fine il compenso per un operaio raggiunge le cento, qualche volta le duecentomila lire il mese, raramente di più. Poco, dicono.

Così i ragazzi preferiscono disertare le botteghe dove hanno lavorato i loro padri, i nonni, e magari anche i nonni dei nonni: tentano la via della fabbrica, ch'è meno difficile, con un apprendistato più breve, un salario che consente subito di vivere in una modesta agiatezza.

Da sempre Grosso Canavese è un paese di falegnami: cento, duecent'anni, chi lo sa. A venticinque chilometri da Torino, è già in piena campagna: case basse, a due piani, più spesso a uno solo, con il rustico, con la facciata d'intonaco bianco e azzurro, l'orto e le galline che razzolano per l'aia.

«Ma è terra povera e scarna — dicono — che ci ha fatto conoscere la miseria. Generosa soltanto di boschi: tre-chi e tronchi. Poi niente».

Per questo Grosso è diventato un centro d'artigiani. Nessuna pretesa artistica, almeno per i primi tempi: un mestiere semplice, che consentiva appena di sopravvivere, la costruzione delle sedie. S'è cominciato con un ceppo, dicono, di quelli che i contadini portavano dalla «vauda», dalla foresta, alle spalle del paese. Tagliato e piallato quel tanto che consentiva di starci seduti a riposare. Poi qualcuno ha abbozzato il primo sgabello.

Alla fine, quello di costruire scanni e sedie è diventato un mestiere. Si è affinato e perfezionato. Con gli anni si è trasformato nell'attività fondamentale, quella intorno a cui gravitava tutta l'economia del paese e veniva tramandata di generazione in generazione.

Oggi Grosso Canavese è un comune florido, tutto raccolto intorno all'antico castello dei conti Armano: 800 abitanti alla fine di febbraio, un bilancio in pareggio su circa 57 milioni. Una sola scuola elementare con 61 alunni, le strade tortuose e strette ancora da asfaltare, segnate dalle [illegible] dei carri che portano legna alle segherie. Il municipio e la posta sono in un solo edificio sulla piazza centrale ingombra di carrozzoni e bancarelle per la festa del patrono. In periferia, appena fuori le ultime case, s'incontrano ancora donne che lavano i panni nei ruscelli, come cent'anni fa.

Il tipo d'economia? Basta una rapida occhiata alla guida telefonica. Su 46 utenti, 15 sono costruttori di mobili, di sedie, soprattutto. Le industrie artigiane stabili del legno sono 32 e impiegano circa 150 operai.

Secondo le cifre, nulla o ben poco è mutato rispetto a dieci anni fa. L'immigrazione, qui, non si è fatta sentire. Le industrie sono distanti, dicono, e quei pochi arrivati dal sud rimangono quel tanto appena che gli consente di trovare una casa in città, vicino al posto di lavoro.

Il numero degli artigiani, dal '60 ad oggi, non è cresciuto né diminuito in modo rilevante. Ma i numeri, le statistiche non riflettono per intero la realtà. Il problema centrale di queste piccole officine, in cui si costruiscono pezzi unici che vengono esportati in tutta Europa, è quello della manodopera. Dicono: trovare un falegname è sempre più difficile. I giovani non vogliono più saperne del lavoro artigianale. Gli anni di apprendistato rappresentano un sacrificio troppo grande che nessuno intende affrontare ancora. I ragazzi preferiscono inserirsi giovanissimi in una fabbrica, dove, almeno agli inizi, sono meglio remunerati. E poi per lavorare il legno ci vuole passione; scultori, ad esempio, non si diventa. Si nasce. Ci sono corsi di perfezionamento, ma occorre fantasia, estro, inventiva. Questi, nessuno li può insegnare.

Spesso anche i figli dei proprietari non vogliono continuare il lavoro del padre: studiano, oppure si inseriscono nelle grandi industrie della città, diventano «pendolari».

Il problema è in parte risolto dalle macchine. Dicono: i lavori sono meno pesanti che un tempo, quando si disponeva soltanto di pialle, seghe e martelli. Ci sono strumenti perfezionati, che riducono il numero della manodopera necessaria. Qualcuno ha risolto la difficoltà assumendo donne, che vengono assorbite dalla industria tessile e sono addette alle attività meno faticose.

Un salotto di stile modernissimo uscito da uno dei rinomati stabilimenti del verde Canavese

E poi l'artigianato stesso di Grosso si è trasformato: i vecchi sgabelli, gli scanni si sono perfezionati. Sedie in stile, barocco veneziano e piemontese, Luigi XV e XVI escono di qui, getto continuo, richiesti dal mercato del mobile di tutta Italia. Ci sono piccole fabbriche che lavorano su più di mille modelli, che eseguono la lavorazione dal disegno all'imbottitura, al rivestimento con velluti e cuoio naturale, fino alla verniciatura, a cera o a stoppino. I legni usati sono ancora quelli della montagna, legni locali, soprattutto noce e castagno massiccio. Ma si lavorano anche materiali esotici. E poi si è cominciato a costruire mobili, e non solo sedie, a disegnare ed eseguire intere ambientazioni.

Ci son laboratori dove nascono i «rustici» per le case di montagna: tinelli con tavoli e panche eseguiti a mano, madie con cerniere in ferro battuto, sedie scavate per essere funzionali e «morbide» come fossero imbottite.

Ci son officine dove si eseguono perfette imitazioni del Rinascimento spagnolo, con sedie in cuoio tenute insieme da grossi chiodi che vengono dalla Val d'Aosta. Ci sono fabbriche dove si costruiscono pezzi unici «in stile» e altre che seguono indirizzi ultramoderni: salotti bianchi, poltrone dalle forme avveniristiche.

La clientela non è più quella di un tempo: è gente che viene da tutta Italia per portarsi a casa il «pezzo unico».

Eleonora Bertolotto

"CLASSICA,, D'APERTURA PER I CICLISTI DILETTANTI

Anche il fratello di Gimondi corre nel Gran Premio dei Sediai

Si chiama Alessio, corre con lo stesso stile di Felice al quale assomiglia moltissimo - Al circuito sulle strade del Canavese, con partenza e arrivo a Grosso, partecipano 75 corridori fra i quali una squadra svizzera e una tedesca

Il ciclismo minore piemontese aggiorna il suo primo appuntamento annuale. Per la diciottesima volta le porte della nuova stagione si aprono a Grosso Canavese, un paese della Val di Lanzo, nella zona fra Ciriè e Nole. Le strade sono quelle dove ha fatto le prime corse Balmamion, le stesse dove ad ogni anno gli organizzatori, che ora fanno capo al G.S. Ferrando e al G.S. Grossese, chiamano il meglio del ciclismo nazionale a livello dilettantistico.

Un tempo, fino a otto-nove anni fa, il G.P. Artigiani Sediai faceva da anticamera alla classica d'apertura, il G.P. Covolo, quella che partiva e si concludeva in corso Giulio Cesare a Torino dopo un largo giro nel Canavese. Scomparso il G.P. Covolo, l'etichetta dell'apertura è giustamente passata alla corsa di Grosso e quest'anno godrà non soltanto della più qualificata rappresentanza dei nostri giovani, ma anche di alcuni dotati ciclisti d'oltre frontiera, a cominciare dal campione svizzero per finire ad alcuni tedeschi attualmente in allenamento a Pietra Ligure.

Sessantacinque i corridori alla partenza, in rappresentanza di undici squadre italiane: G.S. Fiat, Varese Ganna, Brunero, Sedrinese, Alassio, Costa Azzurra Borgotallo, Triplex, Ferrando, Barbero, Vigor e Vola.

Tra i concorrenti c'è anche Alessio Gimondi, fratello di Felice, che corre con la stessa maglia a strisce che ricordiamo sulle spalle di Felice quando vinse le prime corse in Piemonte. Alessio somiglia in modo impressionante al fratello; [illegible] stile, stessa determinazione, anche se trova più difficile vincere.

I due Gimondi: il famoso Felice e il promettente Alessio, prima di un allenamento

I favori del pronostico si accentrano comunque sui soliti nomi, gli stessi in definitiva dello scorso anno. Il Fiat con Sillano, vincitore dell'ultima edizione e con l'estroso Balduzzi, il Varese Ganna con i suoi velocisti che si sono già aggiudicati la Coppa Santagostino, il Velo Club Alassio con i fratelli Giovannini, due ragazzi di Rivara. Tuttavia all'inizio dell'anno le sorprese sono da tenere in considerazione, perché la forma di molti è [illegible] approssimativa ed una buona preparazione può avere il sopravvento su chi alla vigilia viene indicato come il più forte, il più dotato.

Il percorso si presta ai colpi di mano, alle fughe improvvise, ai distacchi rilevanti. E' un circuito di undici chilometri da ripetere undici volte, su e giù per la vallata. Grosso, Bivio della Rocca, Pontemosino, Bivio San Carlo, Ciriè, Bivio Nole, Bivio Villanova, Grosso. Di solito la corsa si risolve o con un arrivo solitario per chi ha ancora un briciolo di energia da sparare negli ultimi chilometri in pianura, o in volata, fra un [illegible] ristretto di fuggitivi. Difficilmente si impone una mezza figura, chi vince a Grosso, già all'inizio della stagione, indiscutibilmente ha le doti per tenersi in prima fila anche nei mesi successivi.

Grosso Canavese ad ogni stagione riapre discorsi sempre più preoccupanti sulla vitalità di uno sport che sembra destinato a spegnersi progressivamente. Non ci riferiamo soltanto al ciclismo piemontese, anche se fra i malati è quello che preoccupa in misura maggiore. Le corse in bicicletta alla domenica diventano sempre più rare, non le incontriamo più lungo la strada come avveniva fino a dieci anni fa. Sono finiti i tempi dei trecento esordienti, duecento allievi, cinquanta o anche cento dilettanti alla partenza.

La corsa di Grosso, una delle più prestigiose, raccoglie, facendo leva sulla rappresentanza di alcune regioni e di alcuni stranieri, settantacinque iscritti. Di questi tempi è quasi un record. Ma il timore che in seguito, anche per colpa del calendario intenso si ritorni ai venti corridori per corsa, rimane vivo. E non è l'unico timore. C'è anche quello di un ciclismo che fatica a trovare anno per anno nuovi protagonisti. Rileggiamo i nomi degli iscritti, sono sempre gli stessi. Da quanto tempo corre Balduzzi fra i dilettanti? Tanto, e pensare che aveva tutte le caratteristiche per essere, ora, un buon professionista. Che cosa c'è di nuovo? Poco, davvero, e vorremmo sbagliarci. La strada impone chiari e determinati sacrifici, ma a chi rimane la voglia di soffrire, il coraggio di allenarsi due-tre ore al giorno, di sciupare una domenica correndo in bicicletta?

fr. c.

JUVENTUS, occhio nel futuro - TORINO, occhio nel presente

SPERA UNA, SPERA L'ALTRA

I carissimi "nemici,,

Anastasi e Cereser, il «derby della pace»

GUSSONI medico col fischietto

E' il derby della speranza. La Juventus, da una verifica delle proprie forze, così importante soprattutto sul piano del carattere, spera di uscirne vittoriosa o perdonata tra gli applausi. Il Torino spera di aggiungere alla sua precaria classifica quei punti, o quel punto, che gli sono indispensabili per posare i piedi su un terreno solido e non su quello, friabile, della zona retrocessione.

La partita è aperta ad ogni risultato. I bianconeri pur accusando la squalifica di Furino, ripresentano Haller nel quadro di una formazione ideale. I granata rimpiangono Sala e Agroppi, ma si affidano al carattere dei rientranti Cereser e Ferrini per capovolgere i pronostici, essenzialmente tecnici, della vigilia.

Una sorpresa per quanto riguarda il direttore di gara. Anziché Sbardella, come si credeva, è stato designato un lombardo di Tradate, Gussoni. Ha trentasette anni ed è dottore in medicina. Quest'anno ha già diretto Torino-Roma (4-0) e Sampdoria-Torino (0-0). Di lui l'ex arbitro internazionale, Piero Bonetto, ha scritto: «E' uno di quegli arbitri che non hanno l'abitudine di sovrapporsi alle gare che dirigono, ma si preoccupano invece soltanto di applicare la giustizia sportiva con diligenza regolamentare e umana imparzialità». Per quanto ricordiamo, anche la Juventus con questo arbitro non ha brutti precedenti da ricordare, per cui almeno in partenza lo svolgimento del derby sembra protetto dalla regolarità.

I direttori di gara delle altre partite sono: Bernardis per Fiorentina-Cagliari; Giunti per Foggia-Roma; Gonella per Inter-Napoli; Sbardella per Vicenza-Milan; Branzoni per Lazio-Catania; Carminati per Sampdoria-Bologna. Lo Bello, invece, dirigerà la partita meno invitante di questa giornata: Varese-Verona.

ANASTASI
almeno un gol

PIETRO ANASTASI — Lui il derby lo «sente». Ha deciso di non parlare ancora prima che Boniperti consigliasse ai bianconeri il silenzio. «Troppe volte — ha spiegato Pietro — sono state interpretate male certe mie dichiarazioni proprio alla vigilia della partita con il Torino e non voglio incoraggiare ulteriori equivoci». C'è chi dice che il pensiero di rivedere Cereser contribuisce a renderlo nervoso, ma a parte quella stretta di mano che noi riteniamo doverosa tra ragazzi che non possono serbare rancore, siamo convinti che sul campo Anastasi guarderà soprattutto la palla.

Quest'anno ha privato la Juventus di quei gol ai quali l'aveva abituata ed ora ha l'affanno di recuperare il terreno perduto. Dovrà lottare contro Puia e contro se stesso, affidandosi, sempre comunque, a quella esuberanza che lo ha reso campione. Il gol di Anastasi dà un sapore particolare alla domenica dei tifosi bianconeri. Se manca, anche quando arriva la vittoria, non è mai una bellissima domenica.

Nel derby poi, i gol valgono doppio, quando Pietro segna la Juventus vince, è uno slogan coniato lo scorso anno, confermato anche dalle partite di campionato e di Coppa delle Fiere. Queste, per i campioni come Pietro, sono le vigilie più snervanti. Stasera per lui forse non sarà facile prendere sonno.

BUI
il distacco non conta

GIANNI BUI — Lasciamogli subito la parola. Il suo è uno sfogo. Dice: «I sette punti di differenza, in classifica, tra noi e la Juventus, non conteranno. Domenica scenderemo in campo alla pari. Vogliamo vincere per riscattare nell'occasione più propizia, dinanzi ai nostri tifosi, un campionato infelice. Possiamo vincere.

«Personalmente, dopo essere stato fuori due domeniche, mi sento teso, nervoso. Intanto perché non meritavamo di finire il campionato con l'affanno e poi perché a questo punto mi spiace aver deluso i tifosi del Torino. Chiedo a loro di sopportarmi ancora un po', giugno è vicino, forse farò la loro felicità nel modo che sperano. La mia non è una contestazione ma una serena analisi dei fatti. Tenevo a soddisfare chi mi aspettava. Non è stato possibile. Sono partito male all'inizio, ho sciupato qualche rete, con quattro all'attivo ora come posso difendermi?».

«L'unico linguaggio a disposizione di un centravanti è quello del gol ed io ne ho fatti pochi. Dicono che in casa sono uno e in trasferta un altro. Ho trent'anni, non cambio pelle soltanto perché mi sposto di cento chilometri. Credo sia andata male, mi spiace molto, davvero, avrei voluto fare di più, per il presidente, per l'allenatore e per i miei compagni di squadra che sono soprattutto amici. E' stato un anno balordo, per tutti, ed io non ho contribuito a migliorarlo».

HALLER
torna riposato

HELMUT HALLER — Rientra dopo la sua seconda parentesi stagionale dedicata al riposo. Anche lui non parla molto, un po' perché ammonito bonariamente a non farlo da Boniperti, un po' perché diffida dei giornalisti dopo certe sue dichiarazioni rilasciate la settimana scorsa. Questo è l'Haller attore che sul campo, di solito, si trasforma in Haller mattatore. Aveva detto: «Eh, ormai sono vecchio, ogni tanto ho bisogno di prendere fiato, non riesco più a giocare con il ritmo degli scorsi anni». Soltanto un mese fa diceva il contrario, ma bisogna capirlo, Helmut. Vive d'entusiasmo, per lui il calcio è davvero tutto, la felicità di una domenica gli condiziona la felicità di un'intera settimana e appena gioca sotto tono si autoaccusa di essere vecchio. Rimane il personaggio di sempre. Un uomo che per vivere ha bisogno degli applausi, ancor prima che dell'ossigeno. Un giocatore che quando è in campo magari lo si critica, ma appena manca lo si rimpiange, a cominciare dai suoi compagni. Nel derby dell'andata non ha giocato, ora si ripresenta taciturno ma baldanzoso e ricaricato al punto da spaventare, lui più di ogni altro, i granata. Dovrà sottrarsi dal controllo di Fossati, uno degli elementi più in forma e più agguerriti nel Torino di oggi. Quando comincia bene, però, non ha paura di nessuno, diventa spavaldo e recita a soggetto con la fantasia di un meridionale.

MADDÈ
un po' di simpatia

SERGIO MADDE' — Anche lui ha da dire qualcosa. Ascoltiamolo: «Voglio e vogliamo riscattarci. Pur tenendo conto della sfortuna che ci ha bersagliati, noi siamo corresponsabili di questo infelice campionato. Non sono in grado di fare pronostici su una simile partita, per noi, tuttavia, più che non perdere sarebbe importante vincere. Personalmente non avrei molto da aggiungere. Prendo nota delle critiche e le incasso perché non posso farne a meno. Però vorrei aggiungere che scenderò in campo tranquillo, che nel Torino mi sento inserito, anche se mi sono inserito proprio nel momento più sfortunato. Il ricordo dell'ultimo derby mi incoraggia. Bui dice di essere sulla mia stessa barca. Può darsi, ciò che conta è non affondare».

Maddè ancora non piace. Non è personaggio, non si fa la dovuta pubblicità, non cerca troppe scuse. Nella barca di cui parla c'è anche Cade, l'uomo che più di ogni altro crede in lui. L'allenatore è convinto di non aver sbagliato, ma chiede implicitamente al centrocampista di aiutarlo a dimostrare, di fronte al sessantamila del derby, che in effetti non ha sbagliato. Quanti applausi per Maddè, quest'anno? Pochi, se ci sono stati. Eppure Rocco un giorno ci ha detto: «Con Maddè credo di essermi sbagliato. Forse avrei fatto meglio a tenerlo nel Milan».

Testi di FRANCO COSTA

ZECCHINI SALE IN CATTEDRA
Bettega, chi era costui?

Luciano Zecchini al suo primo «derby» torinese. Questo ragazzo alto, dinoccolato, dal viso e dall'espressione enigmatici, era soprattutto famoso per la lunga chioma ed i baffi spioventi che non piacevano al presidente Pianelli. «E' un hippy» dicevano di lui le persone «bene», con quella sfumatura di disapprovazione che usano in questi casi «non sembra neppure un giocatore di calcio!». Nessuno ricordava che Zecchini, giocatore di calcio lo era per davvero e che vantava un buon passato.

«Ho fatto dodici partite in serie A col Brescia, l'anno scorso» spiega «e quest'anno una con il Torino, a Catania. Quindi il mio non può essere considerato un esordio».

«Neppure un poco di emozione?».

«No. Adesso no. Non posso escludere che mi succeda dopo, ma con i precedenti di cui ho parlato, posso considerarmi abbastanza tranquillo. Ho già giocato a San Siro ed all'Olimpico, davanti a dei grossi pubblici. Il nervosismo dell'esordiente dovrei averlo superato da un pezzo».

«Entra» in un momento difficile per la squadra e la responsabilità potrebbe essere maggiore, ma anche questo particolare non lo turba: «Certo, il Torino ha bisogno del risultato e sarei uno sciocco a preoccuparmi soltanto della "mia" partita. La squadra ha bisogno dell'apporto massimo, da parte di tutti, quindi non c'è posto per delle considerazioni personali. Semplicemente, se in condizioni normali avrei dato cento, stavolta cercherò di dare centocinque, ammesso che mi riesca».

«Probabilmente dovrai marcare Bettega. Cosa ne pensi?».

«Non lo conosco personalmente, non l'ho mai incontrato. Quest'anno ho visto giocare la Juventus parecchie volte e Bettega mi sembra buono. Ma in serie A tutti gli avversari sono buoni, chi più, chi meno, e non è il caso di crearsi problemi. Bettega o un altro, in fondo è la stessa cosa».

«Ti ha colpito qualche sua caratteristica in particolare?».

«Gioca molto bene di testa, e il suo numero migliore. Cercherò di difendermi, io sono più piccolo di lui, ma non credo che quattro o cinque centimetri siano determinanti. Quello che conta è la scelta di tempo, una bella elevazione. Comunque, è inutile che stia a pensare adesso a come fermarlo: sono cose istintive ed il responso può darlo solo il campo. Speriamo che sia favorevole a me».

Beppe Bracco

Scontro frontale fra Marchetti e Morini: i due bianconeri affronteranno Rampanti e Bui (f. Moisio)

I 22 protagonisti

JUVENTUS		TORINO
TANCREDI	1	CASTELLINI
SPINOSI	2	ZECCHINI
MARCHETTI	3	FOSSATI
CUCCUREDDU	4	PUIA
MORINI	5	CERESER
SALVADORE	6	FERRINI
HALLER	7	RAMPANTI
CAUSIO	8	MADDE'
ANASTASI	9	PULICI
CAPELLO	10	CRIVELLI
BETTEGA	11	BUI
PILONI	12	SATTOLO
LANDINI II	13	LUPPI

I cancelli dello stadio aprono domani alle 12,30. La vendita dei biglietti nei bar termina alle 11,30 e prosegue agli sportelli del Comunale con l'apertura dei portoni. Funzionano i parcheggi interni ed adiacenti al recinto dello stadio per le macchine autorizzate dalla società bianconera. Le altre vetture potranno sostare in piazza D'Armi. Funzionano servizi straordinari automobilistici e tranviari.

Cadè e Vycpalek prima di andare in trincea

Basta con gli elogi ora voglio i punti

«Abbiamo niente da perdere e tutto da guadagnare — dice Cadè —. Il derby è importante non tanto ai fini della classifica, che noi teniamo d'occhio, quanto sotto il profilo psicologico. Un risultato positivo può servire a sbloccare la situazione paradossale, da incubo, da brutto sogno in cui ci siamo venuti a trovare. L'incontro con la Juventus non può certo aggravarla. La Juventus ha viaggiato su binari diametralmente opposti ai nostri: ha ottenuto i risultati nei momenti difficili, ed ha evitato la crisi. Abbiamo ricevuto molti elogi e fatto pochi punti».

«Come intende impostare la partita?».

«Come le altre volte, facendo leva sul nostro gioco, quello d'inizio stagione. Volevamo portare avanti un certo discorso e non ci siamo riusciti. Adesso riproviamo. Spero che la squadra giochi con maggior determinazione. Lo spirito che anima i giocatori è soddisfacente per cui è prevedibile una reazione e quindi un rendimento all'altezza delle nostre possibilità».

Dobbiamo vincere per il terzo posto

«Noi puntiamo al successo per riscattare la sconfitta dell'andata e per ottenere i due punti utili per aspirare al terzo posto che, con la Coppa delle Fiere, rappresenta il nostro traguardo. Se giocheremo come nelle ultime partite abbiamo qualcosa più del cinquanta per cento di probabilità di vincere il derby».

«Tatticamente come si comporterà la Juventus?».

«Cercheremo di assumere subito l'iniziativa ma il Torino non starà a guardare. Teoricamente i granata potrebbero giocare in contropiede ma tutto dipende da come si metterà la partita. Loro hanno Pulici e Bui, due elementi insidiosi, noi abbiamo le armi per neutralizzarli: Spinosi e Morini sono ottimi difensori ed hanno caratteristiche che si adattano agli avversari. Dal canto nostro abbiamo Bettega in forma ed Anastasi che non risentirà del clima particolare del derby anche se è sempre alla ricerca del gol. Nel Torino le assenze di Sala e Agroppi saranno compensate da Crivelli e Ferrini i quali saranno all'altezza».

Testi di BRUNO BERNARDI

Le idi di marzo fatali al campionato di calcio?

UNA FRUSTATA E L'INTER SORPASSA IL MILAN

LA SERIE A
(Inizio ore 15)

FIORENTINA - CAGLIARI
FOGGIA - ROMA
INTER - NAPOLI
JUVENTUS - TORINO
L. R. VICENZA - MILAN
LAZIO - CATANIA
SAMPDORIA - BOLOGNA
VARESE - VERONA

CLASSIFICA: Milan p. 32; Inter 31; Napoli 29; Juventus 25; Bologna 23; Roma e Cagliari 22; Verona 20; Foggia 19; Sampdoria, Torino e Lanerossi 18; Fiorentina 16; Varese e Catania 15; Lazio 13.

Piazzata tra le fatali idi di marzo e l'inizio ufficiale della primavera, questa è una settimana calcistica in cui, inevitabilmente, deve accadere qualche evento importante, se non addirittura decisivo. I lontanissimi antenati, che adoravano Giove e trascuravano la palla, usavano sacrificare, per l'occasione, una pecora bianca. E' lecito pensare che anche il campionato ricorrerà ora al sacrificio di qualche squadra in uno, almeno, dei settori della classifica.

Trascuriamo, per un attimo, i protagonisti, ai quali viene accordata sempre la precedenza, e pensiamo invece a quanto dovrà verificarsi al termine della partita Lazio-Catania. Si tratta di una partita che può essere qualificata con due sole storiche parole: «Vae victis».

Agli sconfitti, in genere, rivolge sin d'ora il suo pensiero la giornata calcistica che sta maturando sotto la pioggia. Se i vincitori di domani potranno continuare a recitare la loro commedia, i vinti dovranno dedicarsi invece al loro piccolo dramma che, per essere dialettale, offrirà accenti toscani o lombardi, campani o piemontesi, veneti o siculi. Poche, pochissime, tra le sedici squadre, fanno in questo momento la possibilità di stare a guardare, senza soffrire, lo spettacolo dedicato alla primavera e ai suoi sacrifici della settima giornata discendente.

Nella sua fase ascendente, il torneo, alla settima domenica, aveva conseguito il primato stagionale dei gol settimanali con 24 reti. Fu, anche quella, come lo sarà la prossima, una giornata molto importante, in cui il Milan riconfermò la sua voglia di segnare. l'Inter conobbe la sconfitta che doveva diventare un punto di partenza, il Napoli si manifestò migliore del previsto, il Torino vinse il «derby» e il Cagliari fece udire il suo lamentoso canto del cigno nello sopravanzare la Fiorentina verso una crescente crisi. L'attuale ricerca delle rivincite rilancia ora, in maniera ben più decisiva, sia la necessità di segnare dei gol e sia quella di trovare il punto di appoggio decisivo in un risultato vittorioso. Questa è l'ora del drappaggio delle speranze e delle ambizioni e non quella del gioco dell'oca in cui le soste obbligate risultano deleterie.

In testa, le realtà del Milan, dell'Inter e del Napoli fanno ancora parte dei sogni, ma è giunto il momento di sapere quale delle tre squadre saprà ricondurre i sogni di un'effettiva realtà. Tre delle nove possibili inedite classifiche di domenica sera attirano, in questo momento, l'attenzione di Rocco, Invernizzi e Chiappella e di Rivera, Mazzola e Juliano, in quanto rappresentano il meglio che ciascuno degli interessati possa egoisticamente sperare di conseguire. Le tre diverse formule «perfette», trascurando qui le sei altre varianti, sono per Rocco: Milan 34, Inter 31, Napoli 31; per Invernizzi: Inter 33, Milan 32, Napoli 29; per Chiappella: Milan 32, Napoli 31, Inter 31.

Concentriamo ora l'intero discorso sulla coppia milanese. La giornata calcistica propone in sei casi su nove il Milan, sol in testa; in due su nove, Milan e Inter alla pari; e in uno su nove, l'Inter al primo posto. Percentuali: Milan, primo primaverile, 66,66 per cento; Milan e Inter, primi a pari merito, 22,22 per cento; Inter, solitaria capolista, 11,11 per cento.

Il resto, sui vari terreni, può riguardare il quarto o anche il terzo posto (se si pensa al «derby» torinese appesantito da qualche squalifica dalle due parti) oppure l'accresciuta classifica della zona degli «Under 18 (punti)». Gli ippofili direbbero che domani in tutti gli stadi sarà usata la frusta.

Massimo Della Pergola

ROCCO HA CURATO LE "FERITE,, DI RIVERA

A Vicenza verifica per la capolista

Cristin a riposo (Suarez ci prova)

A Bologna la Samp giocò la sua miglior partita di questo campionato. Meritava di vincere 2 a 0 per gioco e gol. Invece dovette accontentarsi dell'1 a 1. Domani si disputa l'incontro di ritorno tra le due squadre e la Samp punta ad una vittoria, a costo magari di giocare peggio ma in maniera più utilitaristica. Mancherà Cristin (infortunato) oltre a Lippi (squalificato). Ci saranno invece Fotia e Suarez: quest'ultimo sembra guarito dai dolori muscolari accusati in settimana [illegible] e [illegible], anche se teme una ricaduta.

Suarez comunque ci prova: la sua presenza è troppo importante per la Samp. Si avrà così un duello tra «cervelloni» del centrocampo Suarez-Bulgarelli. Il rossoblù forse scenderà in campo con la maglia numero 8, al suo fianco nella fascia centrale saranno Gregori, Scala e Rizzo. All'attacco, come sempre, il pericolo più grande sarà costituito dal «bomber» Savoldi affiancato da Pace e Perani.

Queste le probabili formazioni: Sampdoria: Battara; Sabadini, Sabatini; Corni, Spanio, Garbarini; Salvi, Lodetti, Francesconi, Suarez, Fotia (12° Pellizzaro, 13° Morello). Bologna: Vavassori; Roversi, Fedele; Cresci, Janich, Bulgarelli; Perani, Rizzo, Savoldi, Scala (Gregori), Pace (12° Adani, 13° Prini).

dal nostro inviato speciale

Recoaro, sabato sera.

Un'intera settimana di clausura dovrebbe avere portato un po' di tranquillità ai giocatori del Milan, che erano rimasti piuttosto scossi per la sconfitta subita nel derby con l'Inter. La particolare situazione difficile non era stata superata neppure dopo il successo con la Fiorentina, successo conquistato dopo una partita molto tirata. Le tre tappe di questa settimana veneta dei rossoneri sono state Asiago, Bassano del Grappa e Recoaro. Rocco ha potuto curare attentamente le ferite dei suoi ragazzi. Forse potrebbe apparire esagerato parlare di «ferite» perché in fondo la squadra è sempre prima in classifica. Ma la terribile marcia dell'Inter fa più male di quanto non possa apparire a un esame superficiale. Il Milan teme i rivali nerazzurri, rilanciati da una serie di risultati veramente clamorosi.

Ma è poi vero che il Milan sia in crisi? Rispetto al brillante inizio di campionato la squadra di Rocco ha perso qualche battuta, ma più che di crisi di squadra si può parlare d'un calo di rendimento d'un solo giocatore, di Gianni Rivera. Rivera è il portabandiera del Milan e la sua flessione s'è riversata sulla squadra che da lui trae ispirazione e gioco. In questi ultimi tempi abbiamo letto molte cose su Rivera. S'è parlato di delusioni d'amore, di guai finanziari, si è letto addirittura di contrasti in seno alla famiglia. Bisognava pure trovare una causa per giustificare il momento difficile accusato dal fortissimo attaccante rossonero. I motivi finanziari e quelli familiari sono stati seccamente smentiti dalla società e dallo stesso giocatore. Rivera non soffre guai economici: la sua attività extracalcistica va a gonfie vele, e il calcio rende a lui qualcosa come 50-60 milioni all'anno.

I motivi della recessione pertanto sono solamente di natura sentimentale. Capita a tutti di essere innamorati, di soffrire per la lontananza della persona cara. La crisi precipita quando per una qualsiasi ragione l'amore deve finire. Rivera è un grosso campione di calcio, ma è anche un giovane come tanti altri.

Rocco crede che la fase critica sia ormai superata. Dice: «Ho visto un buon Rivera nella seconda parte della gara con la Fiorentina, e l'ho ammirato fresco e sicuro nella partita amichevole disputata giovedì a Bassano del Grappa. Credo di averlo recuperato pienamente».

— Pensa che le difficoltà tecniche e psicologiche del giocatore si siano trasferite sull'intera squadra riducendone il rendimento?

«Probabilmente sì, Rivera condiziona il nostro gioco. Lo fa nel bene e nel male. Ma ora tutto è passato e pensiamo al Vicenza».

Nell'allenamento di questa mattina Cudicini ha accusato un dolore alla spalla, potrebbe trattarsi di un leggero stiramento muscolare. Il medico sociale rossonero dott. Monti ha dichiarato che esiste la possibilità di un recupero «in extremis» del giocatore. Nel caso che il portiere milanista fosse indisponibile, Vecchi sarebbe pronto a sostituirlo.

La partita si preannuncia molto difficile perché i biancorossi di Puricelli stanno attraversando un momento particolarmente felice. Domenica scorsa hanno perso a Napoli per 1 a 0, ma c'è voluto un grande Zoff per conservare la vittoria costruita con un gol regalo del giovane Umile. Il Milan appare pronto al grande scontro. Pronto si, ma con qualche apprensione, e sempre chiuso il capitolo dei [illegible]. Tutto dipenderà dalla prestazione di Gianni Rivera.

Giulio Accatino

CORSO REUMATICO NAPOLI FIDUCIOSO

Il Napoli sulla strada dell'Inter che prepara il sorpasso ai danni del Milan. L'incontro di San Siro è tra i più attesi della domenica, sia per le conseguenze che il risultato avrà sulla classifica sia per lo spettacolo che le due squadre sono in grado di offrire. Anche stavolta il protagonista dovrebbe essere Corso: ma il «grande mancino» è in condizioni fisiche non troppo rassicuranti. dolori dolori alla schiena preoccupano lui e Invernizzi. Corso ha i reumatismi e forse dovrà lasciare il posto a Frustalupi: sarebbe un bel guaio per l'Inter.

Invernizzi comunque spera di poter confermare la squadra-tipo. Ne avrebbe proprio bisogno per contrastare efficacemente un Napoli che fuori casa è sempre particolarmente temibile: oggi forse l'undici di Chiappella non è più in condizioni smaglianti come qualche settimana fa, soprattutto perché avrà perso entusiasmo e convinzione dopo la secca sconfitta subita a Torino contro la Juve. Ma resta sempre una squadra solida ed esperta e sufficientemente ambiziosa per preoccupare l'Inter.

«A noi basta un pareggio, domani» ha affermato Chiappella. E tanto per ribadire le sue intenzioni «prudenziali» ha lasciato intendere che Umile, il giovane centravanti salito recentemente alla ribalta della notorietà (e siciliano come Anastasi e promette di fare carriera) sarà l'unica punta degli azzurri.

Mondiale Lo svedese Kjell Isaksson ha stabilito la migliore prestazione mondiale indoor di salto con l'asta con metri 5,11. Saltata scorsa a Sofia. Il tedesco orientale Wolfgang Nordwig, aveva saltato metri 5,10. Isaksson ha ventidue anni ed è studente all'Università della California del Sud. Il risultato è stato conseguito in un meeting indoor svoltosi ieri sera a Cleveland.

IL NOVARA VUOLE TORNARE A VINCERE

In serie B la lotta per la promozione è ancora aperta a qualsiasi risultato. Il terzetto di testa composto da Mantova (33), Atalanta (32) e Bari (31), nonostante la battuta d'arresto subita domenica scorsa, è ancora al comando della classifica ma con due soli punti di vantaggio sulla diretta inseguitrice Modena (29). La squadra di Renondini, che domenica scorsa si è accostata ulteriormente al gruppetto delle prime, cercherà di continuare la serie contro il Novara. L'attacco gialloblù presenterà la novità di Meriani e Rolli, che completeranno così il quintetto con Spella, Toro e Guglielmoni. E' previsto anche il recupero di Piccoli, che andrà in panchina con la maglia n. 12. Per il Novara l'incontro di domani è molto importante, gli azzurri infatti inseguono la vittoria da otto turni, [illegible] elegantissimo le [illegible] partite contro le compagini più forti ed un successo potrebbe ridare ai giocatori quella carica morale che ultimamente ha difettato negli azzurri [illegible]. Ieri la società piemontese è stata multata di 5 milioni dal giudice sportivo per il caso doping di Jacomuzzi. Il giocatore è stato assolto.

Mantova e Bari vanno in trasferta, rispettivamente a Reggio Calabria e Como, potrebbe approfittarne l'Atalanta, che gioca in [illegible] a Bergamo contro il Brescia, per scavalcare la capolista. Il Brescia infatti è condizionato dalla squalifica di Salvi. Il Mantova a Reggio schiera qualche variante. Anche nel Bari, a Como Toncatto potrebbe apportare qualche modifica, come lo spostamento di Marmo dal centro dell'attacco all'ala sinistra. Per l'[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] la difesa.

Sport a Torino

Oggi CALCIO — Torneo «Ilo Bianchi»: Torino - Baucalupo e Istituto Sociale-Juventus (campo Ruffini, ore 15). BASEBALL — Standa Milano-Juve Lancia (campo via Passo Buole, ore 15).

Domani IPPICA — Premio Costa Azzurra (Vinovo, ore 15). CALCIO — Campionato 1ª categoria: Perlusa-Strambino (c. Ruffini, ore 15). RUGBY — Serie C: Torino-Pro Recco (c. Albonico, ore 15). PALLACANESTRO — Serie A femminile: Fiat - Sallies Faenza (palestra Fiat, ore 17,30); serie C maschile: Riber To-Casale (palestra Itis, ore 17,30). HOCKEY SU PRATO — Serie A: Cus Torino-M.D.A. (campo Militare, ore 11,15).

Bocce Gara a coppie («Categoria» - «Promozione» dell'Enal - Figb) indetta dalla Società Via Cuti (via Giachino); Regionale a coppie (Fib) presso la S. B. Monterosa - «Baranadissima» di apertura della Soc. Ugo Paolucci (piazza Zara) a terne.

Nella Milano-Sanremo il super asso belga ha ancora imposto la sua legge - Se Gimondi, stringendo i denti, non avesse reagito salvando almeno l'onore, la disfatta del nostro ciclismo sarebbe stata proprio avvilente

Il "poker,, del signor Merckx

dal nostro inviato

Sanremo, sabato sera.

Eddy Merckx è tornato ad imporre la sua legge nella Milano-Sanremo. Riprenda per il ciclismo italiano l'incantesimo che ci vieta questo traguardo dopo che Dancelli, con il colpo di mano della scorsa stagione, ci aveva illuso che la serie nera fosse ormai consegnata all'archivio. Il fuoriclasse belga ha costruito il suo poker con il piglio sicuro del dominatore: ha studiato a tavolino, con il direttore sportivo Driessen e con Giorgio Albani, un piano di battaglia e lo ha freddamente realizzato con la massima naturalezza.

«Almeno due gregari avanti per fare da punto d'appoggio a Eddy — questo il piano del direttore sportivo —. Poi, lui scatterà sul Berta e si porterà sui primi, sul Poggio allungherà ancora e se ne andrà via da solo».

Semplice a dirsi, questo piano, non altrettanto a realizzarsi quando non ci si chiami Eddy Merckx. Per Eddy è stato come dire vado a prendere un caffè. Una cosa facile, di routine, prevista e realizzata al momento voluto.

Non è il caso quindi scandalizzarsi per questa nuova sconfitta del nostro ciclismo, quando essa viene da un fuoriclasse del genere che schiaccia sotto il peso della sua insaorabile superiorità tutto il mondo della bicicletta, non noi soltanto. Ma la sconfitta resta, ed è sconfitta pesante, antipatica, soprattutto, perché i nostri campioni più attesi si sono sfaldati, nell'atmosfera imprevistamente invernale di questa rigidissima Milano-Sanremo, prima ancora che sua maestà Eddy scatenasse il suo attacco decisivo. I nostri ciclisti — è il difetto di sempre — parlano molto, ma quando c'è da soffrire, veramente in bicicletta, da dimostrare in condizioni difficili di essere veramente quello che credono di essere, si squagliano come bolle di sapone.

Bitossi, è vero, lamentava le conseguenze d'una caduta nella Parigi-Nizza, ma lo si considerava egualmente come l'uomo di punta del ciclismo italiano, lui che portava la maglia tricolore e che ha un eloquente record di vittorie nel 1970. Eppure Bitossi, come sempre gli succede ai grandi appuntamenti, è mancato ancora una volta all'attesa. La cronaca della corsa ha parlato di lui soltanto quando Franco ha tentato di reagire alla prima offensiva di Merckx ed è rimasto inesorabilmente piantato sui pedali.

Si parlava anche di Zilioli, lo si vantava come l'uomo più in forma, quello che si era meglio preparato, con un allenamento di stile belga, a scatenare la battaglia nel finale verso Sanremo. A questo finale Italo non è nemmeno arrivato: è stato messo k.o. dal freddo intenso. Mentre Merckx, in testa al gruppo, sorvegliava ancora la situazione attendendo il suo momento, il torinese era già fermo al ciglio della strada, impegnato a vomitare in una crisi di stomaco provocata da una congestione per la rigidissima temperatura. Quando Merckx, dopo Savona, ha incominciato a tessere la tela del suo successo proteggendo all'offensiva i suoi gregari, Zilioli era già salito in macchina, rassegnandosi ad una resa particolarmente amara dopo gli ambiziosi propositi della vigilia.

Anche di Motta si era parlato, si riteneva che il ciclista brianzolo avesse volutamente mantenuto un velo di mistero sul suo reale stato di forma per mettersi nella condizione di fare una corsa di attesa alla ruota di Merckx, pronto a sfruttare gli sviluppi della situazione. Così è stato infatti. Gianni ha corso su Merckx, gli è stato implacabilmente alla ruota fino all'ultimo. Ma al momento di tirare le somme, di resistergli e di tentare poi di batterlo in volata, anche Motta s'è afflosciato come gli altri. «Avevo i crampi — ha detto Motta — e Gimondi, scattando all'attacco senza un accordo preventivo con me, mi ha messo ancor più in difficoltà». Siamo alle solite, non si riesce mai a perdere senza trovare delle scuse, quasi sempre piuttosto banali. Avere i crampi non è un'attenuante, ma se mai un'aggravante, perché significa una condizione di forma non certo positiva. E poi se non fosse scattato Gimondi, sarebbe partito un altro, magari lo stesso Merckx. C'era solo da restargli dietro. Ma chi, almeno in questa occasione, aveva più lingua che gambe, non ce l'ha fatta ed è andato k.o. come gli altri.

A conti fatti l'unico degli italiani che sia uscito a testa alta dal duello con il re Eddy Merckx è proprio lui, il disprezzato, bistrattato Gimondi, l'uomo che resta a galla quando c'è da stringere i denti in bicicletta, l'unico che non cerchi scuse ad ogni sconfitta e che ammetta serenamente che la soddisfazione di essere secondo dietro a Merckx in fondo gli può bastare.

Gianni Pignata

Domani chiude la grande rassegna d'auto di primavera

GINEVRA, un salotto per sportive sofisticate

Due delle novità «sportive» presentate al Salone di Ginevra: l'Alpine-Renault «A 310» (con 6 fari disposti su una fascia orizzontale che difficilmente troveranno omologazione negli Stati Uniti e in Italia) e la Maserati «Bora», un coupé 2 posti a motore centrale disegnato da Giugiaro

E' stato definito il «salotto delle sportive», e in realtà il Salone dell'auto di Ginevra, che domani chiude i battenti, è stato una «vetrina» per vetture particolari. Fatta eccezione per la Fiat 128 Rally, la rinnovata 850 coupé, le varie versioni dell'Opel Ascona e qualche altra vettura di media cilindrata di un alto costo, le nuove macchine erano tutte sportive, «limousines» di grande classe, progettate e costruite per una particolare clientela, o raffinati coupé per «managers» d'industria.

D'altra parte, anche ciò s'inquadra in un momento automobilistico tormentato da contraddizioni e anche da scompensi. Il cliente bisogna cercarlo dov'è, e la Svizzera è, forse, il terreno europeo più fertile in questo senso. Qualcuno si stupisce che ciò accada e avanza l'ipotesi che il Salone ginevrino rischi di trasformarsi in una specie di «club» per automobilisti sofisticati.

Le cifre d'immatricolazione respingono il dubbio; d'altra parte questa rassegna è sempre stata, anche in un recente passato, un'eccellente passerella per vetture d'intonazione sportiva e di elevato prestigio. Ginevra tolse a Parigi questo privilegio, naturale che ora voglia conservarselo. Che poi aumentino di numero i costruttori di vetture per clienti particolari è un altro aspetto della realtà industriale dell'automobile.

Tornir in auge, quindi, la limousine e nel vecchio dialogo tra inglesi e tedeschi si sono inseriti gli italiani (la Fiat col bel coupé 130 di Pininfarina che limousine propriamente detta non è, ma ne ha la classe e il prestigio) e gli svizzeri con il Monteverdi: s'allarga l'area della macchina sportiva sebbene in questa categoria si convoglino ormai anche i coupé a quattro posti di grossa cilindrata e di alte prestazioni. Si tratta, in sostanza, di vetture gran turismo che stavolta si arricchiscono di modelli di sicuro successo: la modernissima Bora, costruita dalla Maserati con la collaborazione, per la parte carrozzeria del «designer» Giorgio Giugiaro (da rilevare che per la prima volta in una vettura del genere, fatta eccezione per le passate esperienze corsaiole, la Casa modenese adotta il motore in posizione centrale posteriore); la Zonda-De Tomaso con scocca disegnata da Tom Tjaarda e realizzata dalla Ghia; una nuova versione di Lamborghini nella quale Bertone vi ha trasfuso un'infinità d'idee; la Indra della torinese Intermeccanica («designer» Scaglione), nonché il cavallo di razza che è la Ferrari-Pininfarina 365 GTB. Di cilindrata inferiore, ma con pretese assai più sportive nonostante ai tratti di un quattro posti, il coupé Alpine 310 A. La vettura denuncia chiaramente i programmi post-Montecarlo della Renault dalla quale dipende la marca di Redelé. C'era anche una «sportiva» brasiliana. Si chiama Puma, è una 1600 con meccanica Volkswagen e a quale pubblico essa si sia rivolta non è ben precisato. Altre idee e proposte, e sono queste che maggiormente hanno alimentato le discussioni sulla forma futura dell'automobile, provenivano dai carrozzieri e dai «designer» italiani.

Fulvio Cinti

Tre Alfa e due Ferrari

DODICI ORE A SEBRING (ma è l'ultima)

Sebring, sabato sera.

Attesa per la «12 Ore». La partenza sarà data fra poco alle ore 17 (italiane) e la gara si concluderà all'alba. Tutti i piloti e le macchine hanno a lungo provato il tracciato, la Ferrari di Andretti-Ickx ha ottenuto il miglior tempo, stabilendo il nuovo record sul giro alla media di km 197,600. Si prevede un acceso duello tra le Ferrari e le Porsche della scuderia Gulf che presenteranno una carrozzeria rinnovata rispetto a quelle di Daytona. Alla guida delle vetture della Casa di Stoccarda sono Siffert-Bell e Rodriguez-Oliver.

La Ferrari ha una 512 privata con Hobbs-Donahue del «team» Penske ed una vettura ufficiale, la nuova «312 P» di Ickx-Andretti. Come si ricorderà, l'italo-americano vinse la prova dello scorso anno, dividendo la guida con Giunti e Vaccarella. Saranno al via anche tre Alfa Romeo «33-3», affidate a Vaccarella-Hezemans, Pescarolo-De Adamich e Nanni «Galli»-Stommelen.

L'edizione del 1971 della «12 Ore» di Sebring sarà anche l'ultima. Dopo la corsa il famoso autodromo sarà smantellato e la gara sarà sostituita con un'altra prova a Talladega, nell'Alabama. Le altre novità che riguardano il calendario mondiale americano sono la soppressione della «24 Ore» di Daytona che sarà sostituita da una «12 Ore».

Come noto, alla gara di Sebring prenderà parte anche l'astronauta Pete Conrad, capo missione dell'Apollo 12. Conrad sarà alla guida di una Porsche 914 con i concittadini Behr e Buffum.

"Show,, per 15 milioni di Une de Mai a Vinovo

Il Premio Costa Azzurra 1971 sarà ricordato come il «festival di Une de Mai». La campionessa francese, che ha dimostrato domenica a Cagnes-sur-Mer di aver ritrovato tutta la sua potenza e tutta la sua freschezza, non ha più rivali in Europa. Ormai sono più di due anni che gli avversari continuano a cambiare: ogni volta sembrava che fosse sorto l'astro nuovo. Une de Mai poteva perdere un confronto, ma essa rimaneva sempre disponibile, sempre pronta mentre gli avversari scomparivano, schiantati dalla sua potenza. Vinovo sperava di essere lo scenario del confronto con Keystone Spartan, ma Briganti ha detto no: «Contro quella ci vado soltanto a Napoli, nella Lotteria, su pista di mezzo miglio». Non ha aggiunto altro, ma è chiaro che non ha voluto rischiare: se non rischia lui, generoso ed impulsivo com'è, vuole dire che contro Une de Mai c'è poco da fare. Così domani andremo a Vinovo non a vedere il Premio Costa Azzurra, che non ha storia, ma a vedere lei, la fuoriclasse. Ed è sempre uno spettacolo che vale la pena.

Quindici milioni in palio non sono bastati a costruire una grande corsa. Prima di tutto perché il trotto italiano non ha più campioni. Ci sono rimasti soltanto Stangaro (cavallo di fondo, inutile impegnarlo sul miglio) e Tedo, troppo giovane. La colpa? Dei programmi, dell'indirizzo dell'Enat che non ha mai voluto puntare sulla qualità, obbligando a scartare stalloni e fattrici inadatti e equilibrato le corse in modo che le mezze figure non avessero modo di continuare a popolare gli ippodromi.

«Costa Azzurra» dunque per soli cinque cavalli, che si presenteranno così domani alla partenza, che sarà data con l'«autostart» a metri 1640: Gladio (Mario Barbetta), Une de Mai (Jean René Gougeon), Dutchess Mir (Mario Venturi), Amaro Willie (Gian Carlo Baldi), Murray Mir (Anselmo Fontanesi).

Elvio Rossi

Tamburello Domani prende il via la settima edizione del «Torneo del Monferrato». Partecipano alla competizione tredici squadre: Monferrina, Cocconato, Montemagno, Grada, Cunico, Castell'Alfero, Azzano, Bassiasco, Francavilla, Codana, Gabbiano, Moriongo e Montale. La Monferrina è una nuova compagine nata dalla fusione delle due società di Cerrina.

Soldati Domani è in programma a Limonetto una gara di staffetta valevole per il Trofeo «Paolo Barbero». Partecipano alla manifestazione oltre 150 concorrenti nelle migliori formazioni militari: Fiamme Oro di Moena, Forestale, Carabinieri, Esercito e Fiamme Gialle di Predazzo.

Gigante Domani alle 10,30, sulle nevi del Monte Aquila, verrà disputato il Trofeo Seggiovie dell'Aquila. Alla gara, slalom gigante con 60 porte, 1700 metri di lunghezza e 300 di dislivello, prenderanno parte 130 concorrenti di 2ª, 3ª e 4ª categoria. La prova è valida per la qualificazione nazionale.

Dietro questa maschera c'è un uomo coraggioso

Motocross per «titani» ieri a Lombardore con il terribile circuito ridotto ad un mare di fango che ha messo a dura prova la valentia dei piloti e la bontà dei mezzi meccanici. Ha vinto un giovane, Antonio Allemand, infliggendo la prima sconfitta della stagione nella prima prova del campionato italiano della classe 250 ad Emilio Ostorero, il campionissimo della passata generazione.

Per le difficoltà del percorso innumerevoli gli incidenti lungo le salite o le discese dei difficili «canaloni», fortunatamente tutti senza gravi conseguenze per i piloti, ma numerosi i ritiri.

Al termine della gara per ripulire dal fango i piloti non bastava il potente getto della pompa di un autolavaggio. Nella foto di Marchino, Giuseppe Marzotto del Moto Club Recoaro costretto al ritiro dopo che la sua «Malco» non ha più voluto saperne di farsi cavalcare su di un percorso così difficile.

Regolarità Sulle colline di Bra, nella località nota come i «Rocri», si disputerà domani una prova di regolarità motociclistica. I nomi più illustri della specialità si daranno battaglia lungo i 40 km del circuito, da ripetersi sei volte. La partenza dei primi concorrenti è fissata per le ore 10, dopo le operazioni di verifica e punzonatura. La manifestazione «Primo Trofeo Sai - Regolarità dei Rocri» per le sue caratteristiche è altamente spettacolare.

La chiede il Consiglio regionale

Antimafia in Calabria contro la delinquenza e le baronie politiche

nostro servizio

Vibo Valentia, sabato sera.

Il Consiglio regionale chiederà l'estensione della Commissione antimafia alla Calabria. Il sen. Antonio Murmura che, insieme con il sindaco di Vibo Valentia, guiderà lunedì la delegazione di questa cittadina dal presidente dell'assemblea regionale avv. Mario Casalinuovo, portatrice di un'istanza affinché il problema della delinquenza organizzata venga posta subito all'ordine del giorno dei lavori, ha ricevuto ieri sera assicurazioni in tal senso dal presidente della Giunta, prof. Antonio Guarasci.

La pronta e coraggiosa reazione dei vibonesi al rapimento dell'imprenditore Andrea D'Amato, la cui sorte continua ad essere appesa al filo delle trattative in corso, tra i familiari ed i banditi, ha ottenuto dunque il risultato che si proponeva. Vibo Valentia ha dimostrato oltretutto che è possibile ribellarsi alla vecchia e alla nuova mafia calabrese, tanto più che la riunione tenuta ieri nella sede dell'Azienda di soggiorno e turismo dalle rappresentanze politiche sindacali e di categoria, è servita a compiere un esame molto approfondito del fenomeno.

Si sono citati, ad esempio, gli innumerevoli casi di taglieggiamento registratisi negli ultimi anni nella regione, da quello sui lavori dell'Autostrada del Sole che ancora non è possibile completare nei quindici chilometri terminali di Reggio Calabria, a quello sui lavori per il raddoppio dei binari della ferrovia tirrenica: nemmeno i «camping» sono sfuggiti, a quanto si sa, allo spietato codice del sopruso attuato nella regione dalle cosche mafiose. Insomma, a parte il fiorente contrabbando di sigarette e di stupefacenti, da quel che s'è detto ieri in questa riunione di Vibo che ha finalmente squarciato il velo dell'omertà e del silenzio, in Calabria sembra che non si muova foglia senza che la mafia non voglia.

I sequestri di persona a scopo di estorsione sono la manifestazione più recente e più allarmante ma non la sola di questo banditismo che può essere sgominato soltanto andando a ricercarne le cause e adottando provvedimenti eccezionali. Le cause sono molteplici, ma tra di esse certamente come s'è rilevato in un ordine del giorno che è stato inviato agli organi centrali e regionali di governo, vi sono «le secolari condizioni d'abbandono e di depressione economica e sociale della regione» così come bisogna mettere in conto anche «l'inadeguata partecipazione democratica delle popolazioni alla vita pubblica». Insomma in Calabria non c'è da risolvere soltanto il problema di questa mafia che spara, che taglieggia e che rapisce: è anche urgente il problema delle «baronie politiche» dei grossi nidi di potere che usano anche strumenti d'intimidazione per conservare ed accrescere i propri serbatoi elettorali.

Dell'imprenditore sequestrato martedì sera nessuno ha notizia. I tempi delle trattative cominciano ad allungarsi. I banditi hanno chiesto 130 milioni, mettendosi in contatto, a quanto sembra, con una sorella di Andrea D'Amato. Sarebbe anche stato fatto sapere, inoltre, alla moglie, che l'imprenditore viene trattato con ogni riguardo. Da oltre 4 giorni l'abitazione del D'Amato è piena di amici che vanno a confortare la signora Rosa: tra queste numerose persone che entrano in casa potrebbe esservi il mediatore incaricato dall'«anonima sequestri» di condurre le trattative.

Intanto s'è diffusa una notizia di notevole interesse: sembra che Nicola Iannacci, il pericoloso latitante della piana di Rosarno, che secondo gli inquirenti dovrebbe essere a capo degli esecutori materiali dei sequestri sia stato ferito nel corso d'un duello con uno dei suoi complici. Sul letto della sua casa a Rosarno, la vecchia madre avrebbe trovato vaste macchie di sangue.

Se i latitanti del Rosarnese sono coinvolti, come si ritiene, nei tre rapimenti di Lamezia Terme ed in questo di Vibo, il ferimento o addirittura l'uccisione di Nicola Iannacci che è il più temuto dei latitanti tuttora in circolazione potrebbe avere la sua importanza decisiva per le indagini in corso.

Elio Fata

ultima ora

Pagati 40 milioni per l'imprenditore sequestrato a Vibo

VIBO VALENTIA, sab. sera.

(e. f.) Si è appreso che i familiari di Andrea D'Amato, il facoltoso imprenditore quarantaduenne rapito martedì scorso a Vibo Valentia, hanno versato un riscatto di 40 milioni ai banditi per ottenerne il rilascio. Andrea D'Amato dovrebbe essere liberato.

AVVELENAMENTO COLLETTIVO IN UNA CITTADINA PRESSO NAPOLI

«Zeppole, zeppole, zeppole calde». La tradizionale fiera di San Giuseppe a Roma

Cinquantuno all'ospedale per le frittelle di San Giuseppe

La maggior parte sono bambini - I dolci, acquistati in una pasticceria, erano avariati - Il sindaco, fatto chiudere il negozio, ha annunciato per mezzo del banditore lo «stato di pericolo»

dal corrispondente

Napoli, sabato sera.

Colpite da avvelenamento, 51 persone, in prevalenza bambini, sono finite ieri in ospedale per aver mangiato i tradizionali dolci di San Giuseppe — le zeppole — la cui crema è risultata avariata: vomiti, sintomi di gastroenterite acuta, forti dolori di capo. Molto spavento tra la popolazione. Il drammatico episodio è avvenuto a Sant'Antonio Abbate, un comune a 30 chilometri da Napoli, nei pressi di Castellammare di Stabia.

Tutto è cominciato nel primo pomeriggio. Nella pasticceria di Salvatore Troiano, in via Roma, erano già state vendute 1800 zeppole. Il primo allarme si è avuto nella famiglia del pasticciere: i tre figli hanno accusato all'improvviso forti dolori di ventre e vomito.

La stessa cosa, nel giro di un'ora, accadeva in altre famiglie, tra cui quella del maresciallo dei carabinieri Salvatore Russo, che, intuito quel che poteva essere successo, organizzava immediatamente un servizio di emergenza per soccorrere tutti gli intossicati e sottoporli alle cure dei sanitari.

Da parte sua, il sindaco, mentre provvedeva a far chiudere il negozio che aveva smerciato i dolci avariati, si preoccupava di informare la popolazione e inviava per le strade della cittadina (oltre 10 mila abitanti) il banditore comunale.

Munito di un grosso megafono, il banditore è andato in giro per le strade e ha lanciato l'allarme. Sono stati momenti drammatici: vinti dalla psicosi dell'avvelenamento, anche quelli che stavano bene hanno cominciato ad avvertire il «malessere», per cui mamme, bambini piangenti e uomini di ogni età, accorrevano all'ospedale. La direzione del nosocomio «San Leonardo» è stata costretta a chiedere la collaborazione dei medici privati. In un primo momento si è temuto che l'intossicazione collettiva potesse avere vaste e tragiche conseguenze, ma in serata l'episodio è stato ridimensionato. Comunque 51 persone, di cui 35 bambini, sono state ricoverate.

Avvelenamenti si sono registrati anche nei Comuni limitrofi, dove la popolazione aveva acquistato le zeppole da venditori ambulanti che si erano riforniti presso la pasticceria di Salvatore Troiano, a Sant'Antonio Abbate.

E' in corso un'inchiesta delle autorità sanitarie e giudiziarie. Campioni dei dolci incriminati sono stati sottoposti alle analisi di laboratorio presso l'Ufficio di igiene e profilassi del comune di Napoli.

Adriano Luise

STRESA — E' deceduto [illegible] l'albergatore Corrado [illegible], ultimo di cinque fratelli e comproprietario di alcuni grandi «hotel», come il «[illegible]», il «Simplon», lo «Splendid» e il «Carillon».

Si salverà la sposina accoltellata dal marito

dal corrispondente

Voghera, sabato sera.

(e. g.) Sono migliorate le condizioni della sposa ventenne di Arena Po, Rosina Di Santo, accoltellata dal marito, Antonio Usai di 31 anni, guardiano di bestiame. Il tragico episodio è avvenuto ieri notte nella cascina Predelli, dove i due coniugi, d'origine sarda, s'erano stabiliti da poco tempo.

Rincasato in preda all'alcool, l'Usai veniva a diverbio con la moglie che stava mettendo a letto la figlioletta di appena un mese. La giovane donna pur rassegnata a subire gli eccessi del marito etilista, reagiva stavolta agli insulti. L'Usai si infuriava e, afferrato un coltello da cucina, vibrava un colpo all'addome della consorte, dandosi poi alla fuga e facendo perdere le sue tracce.

La Di Santo veniva soccorsa dai vicini e trasportata all'ospedale di Stradella: vi era accolta con prognosi riservata per una profonda ferita alla regione epigastrica. Il suo stato è successivamente migliorato tanto che i sanitari hanno ora sciolto la riserva, giudicandola guaribile in 30 giorni.

Il feritore s'è costituito ai carabinieri nel pomeriggio di ieri e, dopo un primo interrogatorio, è stato tradotto alle carceri di Voghera a disposizione del Procuratore della Repubblica e denunciato per tentato omicidio.

Grave un motociclista travolto ad Aosta

Aosta, sabato sera.

(f. t.) Urtato da un'auto, un motociclista è ricoverato in gravi condizioni all'ospedale di Aosta. Si chiama Umberto Crispi, ha 43 anni ed è operaio. L'incidente è avvenuto stamane in corso Saint-Martin, il Crispi, che viaggiava su un ciclomotore, è stato travolto da una Giulia guidata dal trentunenne Gianfranco Mantovani abitante a Torino in via Fogazzaro 27.

Rimasto esanime sull'asfalto, il Crispi è stato trasportato in ospedale, ove è stato ricoverato per la frattura del cranio. La prognosi è riservata.

Incidente a Ventimiglia

Pedone investito da un'auto: morente

Ventimiglia, sabato sera.

(t. m.) Il sessantaduenne Biagio Antonio [illegible], guardamacchine dinanzi al cinema Impero, mentre a piedi stava recandosi a casa, è stato investito da una «Renault» guidata dall'operaio Vittorio Avantaggiati, di 47 anni. Trasportato all'ospedale Santo Spirito con un'autoambulanza della Croce Verde vi è stato ricoverato con prognosi riservata per trauma cranico.

Tragedia dell'ignoranza in una fattoria francese

Contadina nemica della pillola strangola il figlio appena nato

Quattro anni fa le era morta una bimba per tossicosi - Sconvolta, aveva giurato di non mettere più al mondo una creatura

nostro servizio

Parigi, sabato sera.

Alla morte di sua figlia, Christiane Moureau aveva giurato che non avrebbe più messo al mondo un figlio. Invece ne ha avuto uno e lo ha strangolato. Per la giustizia si tratta di infanticidio; in realtà è questo un altro dramma dell'ignoranza. Christiane Moureau, 28 anni, ha ucciso il neonato pochi minuti dopo averlo partorito e ne ha nascosto il corpo in un fosso, poco distante dalla sua casa.

Il dramma è avvenuto nella campagna di Chalons-sur-Saone, di notte. La giovane infanticida, dopo aver nascosto il corpicino, è tornata a casa dove il marito e i suoi due figli stavano dormendo. L'indomani la donna ha ripreso il suo lavoro nella fattoria. Chi poteva sospettare Christiane, donna di esemplari virtù casalinghe, di un crimine così a lungo e freddamente premeditato? Il «caso», prima di essere giudicato dal tribunale, dovrà essere risolto, se possibile, dagli psichiatri.

La madre assassina è una bella donna bruna, attiva, lavoratrice, coraggiosa. Figlia unica, ha avuto un'infanzia felice, anche se i suoi genitori erano divorziati. Allevata dalla nonna, quando ebbe 16 anni, si stabilì nella fattoria della madre. A 18 anni conosce Regis Moureau, un muratore, e lo sposa. La coppia si stabilisce in una casa a poca distanza dalla fattoria della madre. I due sono felici. Lui, dopo il lavoro, si dedica ad abbellire la casa. Ben presto due figli, Philippe, che ha ora 7 anni, e Patricia, che ne ha 5, allietano la vita dei giovani sposi. Poi, nel '66, nasce un'altra bambina, Martine.

La breve vita di Martine è senza dubbio all'origine del dramma che ha distrutto per sempre la felicità di una famiglia. La piccola era malata di tossicosi. Il padre ricorda, piangendo, il giorno che fu scoperta la malattia. Martine morì sull'auto che la portava all'ospedale di Chalon. «Il suo corpo era tutto rosso. Il medico, che avevamo chiamato d'urgenza, le aveva fatto una iniezione, ma la bimba peggiorava di minuto in minuto. Sembrava soffocasse. Prima di giungere all'ospedale, è morta. Se fossimo arrivati qualche minuto prima, ci hanno poi detto, forse la bimba avrebbe potuto essere salvata».

La vita nella piccola casa, dipinta a vivaci colori, dei Moureau, non ritorna più alla tranquilla normalità di un tempo. Christiane non riesce più a ritrovare la sua gaiezza. Sembra, anzi, che non faccia alcun tentativo per dimenticare la perdita della sua bambina, uccisa dal morbo improvviso dopo trenta giorni di vita. Parla continuamente della sua piccina. Tutte le sere prende da un cassetto il libretto di famiglia dove è ancora scritto il nome di Martine e piange. Dice spesso al marito: «Regis, promettimi che non avremo più figli».

A questo punto Regis Moureau chiamò il medico di famiglia. Il sistema nervoso di Christiane era a pezzi. Il medico visitò la giovane donna e concluse, parlando ai due coniugi: «Sì, è meglio che non abbiate più figli». Si aspettava che la giovane madre andasse da lui, dopo qualche giorno, a chiedergli un contraccettivo. Ma Christiane non si fece vedere.

Christiane, «figlia della campagna», ostile per tradizione alle «misteriose compresse», ha rifiutato, silenziosamente, i mezzi che la scienza le metteva a disposizione legalmente. In quelle condizioni di salute, una nuova maternità poteva essere pericolosa. Con la prescrizione medica avrebbe invece potuto evitare questa maternità, che lei decisamente non voleva. Avrebbe potuto evitare nove mesi di simulazione, di paure e di progetti criminosi, dal giugno del '70 quando si accorse di essere rimasta incinta, al febbraio del '71.

In tutto questo tempo la donna non disse a nessuno che stava aspettando un bambino, il figlio che lei aveva già condannato a morte. E nessuno si accorse, nemmeno il marito, che lei era in stato interessante. Il marito sostiene di non essersi accorto che la moglie era in stato interessante. Lo ripete con fermezza. «Se Christiane — dice — me lo avesse detto, l'avrei convinta ad accettare la situazione, anche se avevamo giurato di non avere più figli dopo la morte di Martine».

E così la giovane madre ha strozzato la sua creatura subito dopo averla data alla luce. Un parto clandestino sul quale la magistratura non ha ancora accertato tutto quello che c'è da accertare, soprattutto nei riguardi del marito, che ripete con ostinazione di non essersi accorto di nulla.

Sono stati i vicini di casa dei Moureau a mettere in sospetto la polizia, stupiti per l'improvviso dimagrire di Christiane, così da un giorno all'altro. Il corpicino della vittima, che non ha avuto neanche il tempo di avere un nome, è stato scoperto là dove la giovane contadina lo aveva nascosto.

n. s.

Continua ad aumentare il costo della vita in Usa

WASHINGTON, sabato sera.

L'indice al consumo, che misura il livello del costo della vita, è aumentato il mese scorso negli Stati Uniti dello 0,2 per cento. Ne ha dato notizia l'ufficio di statistica del dipartimento del Lavoro.

L'aumento è stato inferiore alla media dello scorso anno (0,5 per cento), ma soltanto in modo relativo. Un'analisi delle componenti dell'indice mostra, infatti, che i prezzi dei beni di consumo e dei servizi più importanti — generi alimentari, vestiario e tariffe mediche — sono sostanzialmente aumentati. (Ansa)

Finanziere che dà l'alt è ucciso da due auto

Brescia, sabato sera.

(s. m.) Una guardia di Finanza in servizio di pattuglia stanotte sulla statale del Tonale e della Mendola, alla periferia di Edolo, in valle Camonica, durante un pattugliamento è stata coinvolta e uccisa in un doppio investimento stradale. Si tratta del quarantenne Vincenzo Lanza, nativo di Tortorigo, in provincia di Messina, da sei anni in forza alla IV brigata di Finanza.

Alla pattuglia cui apparteneva il Lanza era stata segnalata da un'altra pattuglia operante più a monte una vettura sospetta proveniente da Ponte di Legno. Il finanziere, all'approssimarsi d'una «500» targata CO 270024, guidata dal ventiquattrenne Sergio Spinola, da Dongo (Como), ma occupato presso l'«Elettrografite» di Forno d'Allione, nei pressi di Edolo, si portava in mezzo alla strada esponendo la paletta. Il giovane guidatore non ha notato il gesto e la sventurata guardia veniva così urtata dalla fiancata sinistra della utilitaria e scagliata contro il margine della strada. Da qui rimbalzava sull'asfalto proprio mentre, diretta a Ponte di Legno, sopraggiungeva in velocità una Peugeot targata BG 147643, guidata da Angiolino Capitanio, di 31 anno, da Lovere, che non riusciva a sua volta ad evitare l'investimento.

I due automobilisti si fermavano immediatamente. Il milite ferito, con altra vettura, veniva soccorso e trasportato all'ospedale di Breno e poi di Brescia, dove purtroppo giungeva cadavere. La salma è stata riportata ad Edolo, e composta nella camera ardente allestita nella caserma.

Reggio Emilia, sabato sera.

(f. b.) Due giovani di Parma sono morti e due sono rimasti feriti stanotte in uno scontro sulla via Emilia che ha coinvolto due auto, un autotreno e un autoarticolato. L'incidente è avvenuto a Villa Cella sulla via Emilia. Le vittime, lo studente universitario Mauro Mori, di 23 anni e l'insegnante di lettere Giovanna Bria, di 24 anni, assieme ad un amico, Paolo Gandolfi, di 25 anni, originario di Parma, ma residente a Roma, viaggiavano su una «Fulvia Zagato» pilotata dal Mori e diretta verso Parma. I tre giovani tornavano da una festa. L'auto, per cause imprecisate, dopo aver sbandato, ha strisciato contro un autotreno di Pesaro, che giungeva dall'opposta direzione e poi si è schiantata contro un autoarticolato di Ancona che lo seguiva.

Il Mori è deceduto sul colpo mentre la giovane insegnante è morta sull'autolettiga che la trasportava all'ospedale. Il Gandolfi ha riportato ferite guaribili in 35 giorni. Pure ferito in modo lieve il secondo autista dell'autoarticolato, Arduino Giannangeli, di 26 anni, da Jesi.

le ultime notizie

Ultimi tentativi per la pace?

Voci di un viaggio di Sadat in America

Il Presidente egiziano si sarebbe recato a Washington a metà marzo, in grande segreto - Tuttavia si ritiene che la tregua sul Canale di Suez sia alla fine - Israele è intransigente sulla questione dei confini (è certo che vuole trattenere alcuni territori), l'Egitto si prepara alla guerra

Beirut, sabato sera.

E' diffusa l'impressione che la tregua sul Canale di Suez avrà ancora brevissima durata. L'incidente di ieri (artiglierie egiziane hanno aperto il fuoco contro due «Phantom» israeliani, senza colpirli) è il meno significante dei sintomi. Più allarmanti sono i preparativi militari e psicologici dell'Egitto, i colloqui di Sadat con il capo libico Gaddafi, dedicato al coordinamento militare dei due paesi, la serie di incontri dello stesso Sadat, prima e dopo il viaggio a Tripoli, con i capi militari e con i responsabili della propaganda del suo paese.

Ai comandanti delle forze armate il successore di Nasser ha dato «autorità assoluta» in caso di attacco israeliano. Quanto alla propaganda, assai importante per l'adattamento psicologico del paese alla ripresa del combattimento, Sadat ha costituito una commissione «per la preparazione dei cittadini alla guerra» con la quale ha avuto, negli ultimi giorni, ripetuti colloqui.

Ancora più sintomatico è l'irrigidimento del Cairo nei confronti degli Stati Uniti, ai quali il ministro degli Esteri Riad ha consegnato qualche giorno fa la risposta del suo paese alle dichiarazioni del segretario di Stato Rogers sulle condizioni per la pace. Esse sono «in buona parte negative», dice l'ufficioso «Al Ahram»: al Cairo si è ormai convinti che, incoraggiato dagli Stati Uniti, Israele non intenda restituire, in ogni caso, tutti i territori occupati, in particolare la striscia di Gaza e Sharm el Sheik, Gerusalemme e parte delle alture di Golan. Le dichiarazioni di Rogers profilano oltre ai sacrifici territoriali a carico dell'Egitto, della Giordania e della Siria, la smilitarizzazione del Sinai, senza contropartita per Israele.

Tutto ciò conduce a un punto morto i negoziati di pace, proprio nel momento in cui il ministro Abba Eban, in visita agli Stati Uniti, dichiara che l'America e Israele hanno raggiunto identità di vedute e si fa portavoce di un irrigidimento israeliano. Eban ha detto fra l'altro che, sulla questione delle frontiere, dovranno esserci «trattative particolareggiate e concrete», nel corso delle quali, soltanto, Tel Aviv rivelerà le sue pretese. Nello stesso tempo egli ha chiarito che «Israele non farà concessioni di sorta».

A questo punto sembra agli egiziani che non vi sia più fondamento per trattare. Una ripresa delle ostilità troverebbe l'Egitto indubbiamente più preparato e agguerrito. Conta anche la disposizione più favorevole dell'opinione pubblica internazionale nei suoi confronti, mentre Israele è considerato ora più freddamente, avendo l'Egitto mostrato d'aver fatto molto, negli ultimi tempi, per favorire i negoziati.

Un quotidiano di Beirut, «Al Kifah», portavoce delle tendenze baathiste, afferma addirittura, non si sa con quale fondamento, che il presidente Sadat avrebbe compiuto un viaggio segreto a Washington, alla metà di marzo.

(Notiziario *Associated Press, United Press, Reuter*)

Padre e figlio uccisi da un'auto pirata

MILANO, sabato sera.

Padre e figlio sono stati investiti ed uccisi da un automobilista «pirata» che è subito fuggito dopo la sciagura. Le vittime sono l'operaio Giovanni Antognazzi di 40 anni ed il figlio Piero di 8, entrambi abitanti a Rho.

Il fatto è accaduto ieri sera a tarda ora, mentre padre e figlio stavano per attraversare la strada nei pressi di Biringhello, una frazione di Rho. L'investitore, dopo aver travolto i due, ha proseguito la corsa e dopo essersi fermato per qualche istante, a circa 100 metri dal luogo dell'incidente, è scappato. (Ansa)

La "senatrice-hot"

La moglie di Edward Kennedy (nella foto con il direttore d'orchestra Tilson Thomas) si è presentata ad un ricevimento in hot-pants di broccato e tunichetta mini (Tel. Ap)

Phnom Penh, capitale del Cambogia, pattugliata nel primo anniversario della caduta di Sihanouk (Telefoto Up)

Dopo l'isolamento del virus

L'epatite virale presto sconfitta?

nostro servizio

Roma, sabato sera.

L'epatite virale sta per essere sconfitta? E' la domanda che studiosi e pubblico si pongono dopo l'annuncio dato ieri da un gruppo di ricercatori romani che avrebbero individuato il virus della grave malattia. Ora il problema è di accertare se particelle viste al microscopio elettronico siano effettivamente il virus. Ma ancor più complessi saranno i tentativi per isolarlo in modo da poterlo «coltivare» per produrre i vaccini contro l'epatite virale.

Le ricerche, durate un anno e mezzo, sono state condotte da una *équipe* guidata dal prof. Germano Rossi, 61 anni, marchigiano, direttore della «Seconda clinica delle malattie infettive» dell'Università di Roma. Suoi diretti collaboratori, i professori Felice Caramia e Carlo De Bac e una ventina di assistenti.

Il prof. Ricci ha spiegato che qualche anno fa venne individuato per la prima volta in Australia un antigene presente nel siero di pazienti affetti da epatite virale. Fu chiamato «antigene Australia» e, se non costituisce il virus vero e proprio, è strettamente collegato ad esso e ne rivela la presenza. Nei malati questo antigene ha una vita breve, al massimo di quindici giorni; di conseguenza è difficilmente osservabile.

«*Noi invece* — ha detto il prof. De Bac — *abbiamo esaminato 15 soggetti perfettamente sani, che erano però "portatori del virus" perché parenti di malati di epatite virale. Abbiamo prelevato un frammento del loro fegato mediante l'agobiopsia, cioè la introduzione di un ago. Successivamente abbiamo individuato in questi frammenti, sottoposti al microscopio elettronico, il nuovo virus che potrebbe essere quello dell'epatite*».

Un primo commento, raccolto a Roma, è quello del prof. Mario Sposito, direttore del centro di epatologia (malattie del fegato) all'ospedale S. Giacomo: «*Mi auguro che le ricerche di Ricci, De Bac, Caramia arrechino un contributo fondamentale a quella che sarebbe una delle più grandi conquiste della medicina nel nostro secolo. Se le loro ricerche porteranno a isolare il virus dell'epatite virale, ne deriverebbe gloria a tutta la scienza italiana. Debbo però francamente esprimere la mia estrema cautela e il mio scetticismo sul piano scientifico*».

I. f.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Questo quotidiano è controllato dallo

Istituto Accertamento Diffusione

Tragedia stamane in autostrada a Saint-Vincent

Si schiantano contro il guard-rail muore una giovane, 3 amici feriti

Erano partiti da Torino per una gita - Il guidatore ha perso il controllo della vettura

dal nostro inviato

St-Vincent, sabato sera.

Tragedia stamane sull'autostrada della Valle d'Aosta, vicino al casello di Saint-Vincent: quattro giovani in gita si sono schiantati con l'auto contro il guard-rail a forte velocità. Una ragazza è morta, altre due e il loro accompagnatore sono rimasti feriti. La vettura è rimasta completamente distrutta, tagliata a metà come da una lama.

Vittima del drammatico incidente è Giulia Antonietta Chige, di 19 anni, studentessa del primo anno di medicina originaria di Bovalino, in provincia di Reggio Calabria, ed ospite a Torino dell'Istituto Maoda de' Lazzari di piazza Vittorio 21. Le amiche ferite sono sue compagne: Rita Marvelli, di 22 anni, studentessa di filosofia e Maria Reitano, di 21 anni: anch'esse risiedono a Torino nello stesso istituto. Il loro accompagnatore, che era alla guida dell'auto (una «Fiat 850» coupé blu) si chiama Francesco Sacco, ha 24 anni, abita in via Principi d'Acaja 1 presso una famiglia e frequenta l'Università.

La tragedia è avvenuta poco dopo le dieci. Racconta Corrado Corradi, di 50 anni, abitante a Verrès, dipendente dell'autostrada: «La vettura mi ha superato poco prima a forte velocità, ad un tratto l'ho vista sbandare paurosamente sulla destra, sulla sinistra e poi ancora sulla destra. Dopo due o tre testa-coda si è spostata bruscamente verso l'interno della carreggiata».

Il destino ha giocato un ruolo crudele nella sventura dei quattro giovani: nel punto in cui la «850» si è schiantata, il guard-rail si interrompe per permettere le inversioni. L'auto ha quindi infilato di punta la sbarra d'acciaio, che l'ha trapassata come una lama, fuoriuscendo dalla fiancata sinistra.

Giulia Antonietta Chige, che sedeva accanto al guidatore, è morta sul colpo. Degli altri, la Reitano ha riportato solo delle leggere escoriazioni; ma è stata quella che più di tutti ha risentito dello choc: si è infatti ritrovata in piedi sulla carreggiata, ed a lei è toccato il doloroso compito di constatare per prima la morte dell'amica. Rita Marvelli e Francesco Sacco sono stati portati d'urgenza all'ospedale di Aosta (la prima su un'ambulanza, il secondo su un'auto privata); ma le loro condizioni non destano preoccupazioni. Per la ragazza i medici hanno stabilito una prognosi di 10 giorni; il giovane guarirà in un mese.

La salma della sfortunata vittima è stata composta nella camera ardente dell'ospedale di Châtillon. Sono state due studentesse, sue compagne di collegio, giunte d'urgenza da Torino, a riconoscerla per prime: fino a quel momento non si conosceva il suo nome.

I quattro giovani erano partiti circa un'ora prima da Torino, diretti verso Aosta e poi verso una delle località dell'alta valle. Erano tutti vestiti con maglioni e pantaloni da sci. Avrebbero dovuto far ritorno a Torino in serata.

Alessandro Rigaldo

Una valanga travolge a Trento sei persone: morto un giovane

dal corrispondente

Trento, sabato sera.

La morte bianca ha fatto un'altra vittima. Una valanga di notevoli proporzioni, staccatasi ieri sera dalle pendici della Paganella, il monte che sovrasta Trento, ha travolto un gruppo di sei persone che stavano spalando neve. Per Giovanni Perli, un giovane di 18 anni, i soccorsi sono giunti troppo tardi: quando lo hanno estratto dalla massa di neve respirava ancora debolmente ma è spirato dopo mezz'ora di inutile respirazione artificiale.

Assieme alla vittima erano sul posto il fratello gemello Giorgio, Pietro Zeni di 52 anni, Anselmo Bottame di 47 anni, Remo Castellani di 18 anni e il cav. Mario Pittigher, direttore dell'impianto di risalita per la Paganella, tutti di Andalo. Lo Zeni è stato ricoverato all'ospedale di Mezzolombardo con sospetta frattura di alcune costole, il Pittigher è stato trattenuto in osservazione all'ospedale di Trento per sintomi di congelamento; per gli altri nessuna preoccupazione.

La disgrazia è avvenuta a quota 1800, nei pressi della stazioncina a valle della funivia che sale in vetta alla Paganella. Nevicava forte, la visibilità era scarsa, gli sciatori pochissimi. Le sei persone stavano spalando neve nei pressi della stazione quando, improvvisamente, con un soffio pauroso, la valanga è piombata loro addosso trascinandole per alcune decine di metri. Dato l'allarme, sono accorsi sul posto i carabinieri e numerosi volontari assieme ai maestri della scuola di sci, ma purtroppo per il giovane Perli i soccorsi non sono giunti in tempo.

La nevicata è continuata abbondante per tutta la notte nelle valli, raggiungendo a Madonna di Campiglio gli 80 centimetri di spessore e il metro al campo Carlo Magno. Intensa anche la nevicata nella zona dolomitica delle valli di Fassa e Fiemme: i passi Castellaro e Lavazè sono transitabili soltanto con catene, mentre il passo del Pordoi è stato chiuso al traffico.

Decine di vetture di sciatori sono rimaste bloccate sulle strade che portano al Tonale e a Madonna di Campiglio, ma non si sono avuti per fortuna incidenti alle persone.

La statale della Valsugana è rimasta bloccata questa notte da una frana staccatasi dalla montagna che sovrasta a picco la sede stradale, a tre chilometri circa da Trento, in località Civezzano. Un enorme diedro roccioso è precipitato a valle verso la mezzanotte, spazzando la statale per una lunghezza di circa trenta metri: sulla strada si sono abbattuti grossi macigni che hanno proseguito la loro corsa verso il greto del Fersina asportando la massicciata. Un'auto, guidata da un giovane trentino, è stata sfiorata dai primi massi ma il pilota è riuscito ad allontanarsi prima di essere travolto.

a. n.

Tragedia a Valencia per i fuochi artificiali; 3 morti, 100 feriti

VALENCIA, sabato sera.

Tragico San Giuseppe a Valencia, nel Levante della Spagna: durante il «gran finale» dei fuochi artificiali, due razzi sono scoppiati in mezzo alla folla, seminando la strage: tre persone sono morte, almeno cento sono i feriti, alcuni dei quali in gravi condizioni.

Circa 200.000 persone, giunte da ogni parte della regione, assistevano ieri sera alla gran festa di Valencia. Prima sono state incendiate senza incidenti le 215 «fallas», gigantesche figure di cartapesta. Poi si sono iniziati i fuochi artificiali. Nella girandola finale, improvvisa, è avvenuta la tragedia. Si ritiene che sia stato il cattivo tempo la causa indiretta del drammatico incidente: gli esplosivi dei razzi si erano inumiditi a causa della pioggia caduta per tutta la giornata sulla città. (Ansa)